

## Una Chiesa adulta per una società responsabile



«Conviene procedere d'accordo con la mente del vescovo, come già fate... E ciascuno diventi un coro, affinché nell'armonia del vostro accordo prendendo nell'unità il tono di Dio, cantiate ad una sola voce per Gesù Cristo al Padre, perché vi ascolti e vi riconosca, per le buone opere, che siete le membra di Gesù Cristo. È necessario per voi trovarvi nella inseparabile unità per essere sempre partecipi di Dio» (SANT'IGNAZIO D'ANTIOCHIA, *Lettera agli Efesini* 4,1-2).

Per vivere questa dimensione di unità indicata da sant'Ignazio la «responsabilità» sarà il termine chiave nell'auspicata conversione ecclesiale. Essa potrà diventare una sorta di «grammatica pastorale», una categoria trasversale utile ad articolare le molteplici iniziative nei diversi ambiti della nostra progettualità. L'assenza di interesse verso il «Bene comune», il ripiegamento su se stessi, l'autoreferenzialità, sono all'origine del degrado del tessuto civico e religioso. Da qui l'imperativo del coinvolgimento attraverso tutte le nostre strutture educative: Seminario, Facoltà Teologica, Istituto Superiore di Scienze Religiose, Istituti scolastici, Puf, mezzi di comunicazione, organismi che per la loro natura hanno una grande responsabilità nell'educare alla funzione pubblica della fede.

**segue a pagina 3**

### VITA DIOCESANA



Vacanze per sacerdoti  
della Diocesi di Napoli  
a Pietralba

2

### VITA DIOCESANA



VIII edizione  
del Premio  
San Gennaro

5

### VITA DIOCESANA



Il meeting  
dei giovani  
del VII Decanato

6

### SPECIALE



Il Messaggio  
dell'Arcivescovo  
ai turisti

8 e 9

Il ricordo di San Josèmaria Escrivà 2

A San Giorgio a Cremano il convegno decanale 4

Ancora 150 milioni i bambini lavoratori 10

### Gli interventi

Michele Borriello • Rosanna Borzillo  
Antonio Castillett • Antonio Colasanto •  
Maria Pia Condurro • Enzo Cozzolino  
Eloisa Crocco • Oreste D'Amore  
Doriano Vincenzo De Luca • Margherita De Rosa  
Antonio Mattone • Lorenzo Montecalvo  
Giacchino Montefusco • Raffaele Sarnataro  
Michele Maria Serrapica • Elena Scarici

Gita al mare per gli ospiti dell'Opg 11

Il ministro Bray a Napoli 12

Incontro di bimbi a rischio abbandono scolastico 13

## Vacanze per sacerdoti della Diocesi di Napoli Con il Cardinale a Santa Maria di Pietralba, da lunedì 29 luglio a lunedì 5 agosto

L'origine del Santuario risale al 1553 quando ad un contadino di nome Leonardo Weissensteiner, titolare di un pezzo di terreno presso Pietralba, apparve la Madonna e gli chiese di costruire una cappella in suo onore.

Quella piccola cappella già nel 1673 era diventata una chiesa e nel 1718 l'Ordine dei "Servi di Maria", che ne avevano assunto la titolarità, vi affiancarono un monastero. Da quel momento il flusso di pellegrini, che salivano attraverso la stretta valle di Laives, spesso portando un qualche segno di penitenza, crebbe sempre più, tanto che oggi, il Santuario di Pietralba è il più frequentato del Trentino Alto Adige. Il Santuario di Pietralba si trova a 1521 metri di altitudine. Nel corso del soggiorno sono in programma escursioni ad altezze fino a 3.500 metri. La partenza da Napoli è fissata per le ore 6.30 di lunedì 29 luglio, con arrivo previsto per le ore 18.

La partenza da Pietralba è per lunedì 5 agosto alle ore 8, dopo la colazione. Rientro previsto a Napoli alle ore 19. Sia nel corso del viaggio di andata che al ritorno sarà effettuata una sosta per il pranzo, a spese di ciascuno, sull'autostrada. La sistemazione è in camera singola. Il trasporto e le escursioni saranno effettuate con pullman gran turismo p con pullmini privati. Il contributo previsto è di 400 euro e comprende vitto, alloggio e trasporto. Le prenotazioni si accettano al più presto, previo acconto di 100 euro.

Per ulteriori informazioni e prenotazioni è possibile rivolgersi al Vicario Episcopale per il Clero, don Gennaro Acampa: 338.363.16.41 - 081.552.77.60 - gennaroacampa@virgilio.it o a don Giuseppe Carmelo 339.70.11.561 - 081.764.09.43 giuseppe.carmelo@tin.it

## In Cattedrale la celebrazione per ricordare San Josemaria Escrivà de Balaguer, presieduta dal Cardinale Sepe La chiamata alla santità

San Josemaria Escrivà è stato l'autore di una tra le più importanti pagine della storia della Chiesa.

Un sacerdote che amava appassionatamente la Chiesa con tutto se stesso al punto da dedicargli ogni singolo attimo della sua vita, ogni minima energia del suo corpo, ogni parte del proprio essere. San Josemaria è stato il fondatore dell'Opus Dei, ad oggi, l'unica prelatura personale nella Chiesa cattolica, l'unica esistente nell'ordinamento canonico.

Missione dell'Opus Dei è sempre stata quella di diffondere il messaggio che il lavoro e le circostanze quotidiane sono momenti di incontro con Dio e di servizio nei confronti del prossimo per il miglioramento della società.

Loro volere era, fin dalla nascita, il raggiungimento di una vocazione universale alla santità e all'apostolato poiché la santità può risiedere anche nella propria professione o nella propria sfera familiare, all'interno di normale una routine quotidiana o in uno stravolgimento di questa. Ogni cristiano è portato ad agire in un determinato modo che lo rende, in potenza, un santo.

Dal 2002, l'Arcivescovo di Napoli dedica una Messa al Santo fondatore dell'Opus Dei nel giorno della sua memoria liturgica. Il Cardinale Crescenzo Sepe, il quale, però, non si è risparmiato nella sua omelia: «La vocazione universale alla santità e all'apostolato - ha detto il Cardinale Crescenzo - è stato un tema chiave per la Chiesa sottolineato anche dal Concilio Vaticano II.

La vocazione universale ci ha fatto riscoprire la bellezza di essere cristiani nell'ordinarietà: una volta battezzati, siamo tutti chiamati a svolgere il nostro apostolato. San Josemaria amava ripetere che Gesù viene a cercarci al



fianco della nostra professione, mentre siamo dediti al lavoro, così come andò a cercare i suoi apostolamente pescavano.

Nel mentre della nostra vita, il Signore verrà a indicarci il mare in cui gettare le reti della Parola di Dio al fine di diventare pescatori di uomini, Gesù, infatti, ci rivolge oggi lo stesso messaggio che rivolse ai suoi primi apostoli ovvero quello di avere fiducia in lui.

C'è bisogno di alimentare costantemente la nostra fede in Dio - ha aggiunto ancora Sepe - di affidarci a lui e di metterci a sua disposizione ma senza il dover compiere chissà quali azioni o gesti: basta svolgere il proprio apostolato di madre, figlio o padre, di portare avan-

ti la nostra professione, di vivere quotidianamente da cristiani».

La chiamata alla santità, dunque, riguarda tutti e si svolge attraverso piccole azioni quotidiane, atti che possono sembrare insignificanti, ma che, in realtà, sono le briciole che compongono l'essere cristiano.

«Ciò che ci tocca fare - ha detto ancora l'arcivescovo - è metterci alla sequela di Cristo nello spirito di San Josemaria e di mostrare il volto di Gesù e della Chiesa a tutti i nostri fratelli assetati di verità e di giustizia poiché la nostra vita, così come quella del figlio di Dio, s'interseca con quelli di tutti gli altri cristiani».

Michele Maria Serrapica

## Alla parrocchia San Giuseppe dei Vecchi e Immacolata di Lourdes Oratorio estivo per i ragazzi



Hanno vissuto una splendida esperienza i 29 ragazzi dell'oratorio estivo della parrocchia San Giuseppe dei Vecchi e Immacolata di Lourdes.

Guidati dal parroco Don Pasquale Rea e dall'animatrice Assunta Tedesco, nel corso del mese di giugno, si sono recati alla struttura di San Francesco a Marechiaro, dove hanno potuto giocare all'aria aperta, mangiare insieme e soprattutto vivere quello spirito di comunità che tanto aiuta la crescita educativa dei ragazzi.

L'attività oratoriale si è conclusa ma si spera di poter regalare ai ragazzi, magari grazie anche alla disponibilità del luogo, altri momenti di serenità.



**MOVIMENTO**  
CASA DI GESU' CONFIDO IN TE  
VIA CALATA CAPODICHINO NO.214  
80141 NAPOLI - ITALIA



in **MISERICORDIA**

MISERICORDIA DI L'ACQUA E  
SANGUE DI GESU' CONFIDO IN TE  
TEL. 081-7501092 - FAX. 081-8945285  
www.divinesmisericiornapoli.it  
email: divinesmisericiornapoli@alice.it  
email: surio@tin.it  
email: daves@77@gmail.com

**SABATO 21 LUGLIO 2013 Ore 20.00**

**CHIESA DI NOSTRA SIGNORA DI LOURDES**

CALATA CAPODICHINO 112

**Solenne Celebrazione Eucaristica**

Presieduta da:

**Sua ECCELLENZA**

**REV. MA**

**MONS. LUCIO LEMMO**

Vicario Generale

PROGRAMMA

Ore 18.30 Accoglienza dei gruppi

Ore 19.00 Coroncina della DIVINA MISERICORDIA

Ore 19.30 Santo Rosario

Ore 20.00 Solenne Celebrazione Eucaristica



IL PRESIDENTE DEL MOVIMENTO "DIVES in MISERICORDIA" di NAPOLI  
E' LIETO DI INVITARE TUTTI.

Al Plenum diocesano il Cardinale Crescenzo Sepe indica nella catechesi e negli oratori le priorità per il prossimo anno e invita a guardare alla famiglia, alla scuola e alla parrocchia come i soggetti dell'azione pastorale

## Una Chiesa adulta per una società responsabile

SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

Quale Chiesa per una realtà complessa come quella di Napoli? La risposta è una: la Chiesa di Cristo, che sa dispensare amore e che, nella letizia, gira per le strade e bussava alla porta delle case per portare il Vangelo ed essere testimone degli insegnamenti del Maestro.

Una Chiesa che sa essere riferimento e approdo per la comunità intera, che si sente, in Cristo, pienamente integrata nella gente, capace di ascoltare, piangere e gioire con essa, ma anche di farsi interprete e portavoce delle amarezze, delle inquietudini e delle aspettative.

È la sfida di una Chiesa missionaria, gioiosa e festante, che esce dalle sacrestie e senza timore di sporcarsi le mani, si pone a servizio di tutti per predicare la buona novella e realizzare insieme la città dell'uomo e il Regno di Dio.

La nostra è la Chiesa post-giubilare, che si mette in cammino con rinnovato slancio, per cantare la carità di Cristo ed esortare tutti a vivere e testimoniare, con gioia, la propria fede e l'impegno forte a realizzare il bene comune.

Non comincia ora il nostro cammino; già abbiamo fatto un buon tratto di strada insieme, perché, come credenti, abbiamo avvertito la necessità di intervenire nella difficile condizione della comunità cittadina e abbiamo vissuto lo speciale Giubileo per Napoli, che ha rappresentato una esperienza eccezionale per la nostra comunità ecclesiale e per tante persone di buona volontà, che hanno condiviso tante iniziative, significative ed entusiasmanti.

Ed è rimasto un segno indelebile, perché lo spirito del Giubileo ha caratterizzato la Chiesa di Napoli e ancora muove i passi e la volontà di tanta parte della nostra comunità.

La nostra è la testimonianza di una Chiesa adulta e responsabile, che si spende per la sua gente e con essa vuole realizzare una società altrettanto matura e responsabile, che sappia costruire il futuro su valori etici irrinunciabili.



li. Famiglia e scuola, pur se attraversati da profonda crisi d'identità, da incertezze operative, da difficoltà e sovraccarichi di impegni di fronte alle attuali sfide, costituiscono i cardini imprescindibili della nostra azione pastorale. La parrocchia sarà il luogo privilegiato di comunione e di educazione, attraverso l'attivazione dei Consigli pastorali e degli Affari economici, e l'applicazione delle normative del "Direttorio".

La catechesi rappresenta la via ordinaria per giungere ad una nuova maturazione della vita di fede (anche attraverso la pubblicazione del Catechismo della Chiesa napoletana o l'ulteriore sviluppo dei Centri del Vangelo); con la caritas vogliamo tradurre le opere della misericordia nello spirito delle beatitudini e presentare il volto di una chiesa che non è solo dei poveri ma anche con i poveri e per i poveri.

L'impegno di educarsi ed educare ad una "cultura della responsabilità" non ci estranea dalla liturgia, ma ci spinge a ripartire dall'incontro vivificante con il Cristo che sarà capace di trasformarci dentro e di farci aprire gli occhi verso una visione più universale della fede.

Quanto alla pietà popolare, richiamiamo il recentemente Documento dei Vescovi della Campania. Il clero e i consacrati dovranno uscire dal tempio e stare con la gente come compagni di viaggio, con l'impegno di essere testimoni e presenza visibile dell'invisibile. È necessario, poi, riprendere la concezione forte del laicato per educare i nostri fedeli ad assumere scelte congruenti con la loro sensibilità religiosa in tutta l'esistenza quotidiana e, in modo particolare, nella gestione della vita pubblica; anche la Pastorale giovanile, che "canta e cammina" sulle note della melodia "il giovane deve evangelizzare il giovane", attualizza la vocazione missionaria propria del laicato; particolare menzione va agli oratori perché diventino spazio di educazione religiosa e sociale. Esiste, infine, una responsabilità della Chiesa chiamata a rappresentare una fede rinnovata che si fa cultura di incontro col mondo.

Alla luce di tutto ciò le priorità vanno individuate nella catechesi e negli oratori, perché determinanti per la formazione delle coscienze umane e l'educazione delle nuove generazioni. Procederemo innanzitutto continuando quanto - ed è molto - è già stato realizzato. Il cammino è già iniziato ed il "canto" diocesano sta diventando sempre più corale ed armonico. Sono convinto che nel proseguire tutto diventerà più semplice e più facile se si opererà in maniera sinergica, comunionale, interattiva, tra i diversi uffici della Curia, tra gli uffici ed il decanato, tra i decanati e le parrocchie: lavorare insieme e lavorare meglio è un imperativo evangelico, per procedere senza indugi e rallentamenti.

## La Curia Comunica con gli "sms"

Mons. Raffaele Ponte, Moderatore, ha comunicato tre importanti novità in termini di comunicazione tra la Curia arcivescovile e i sacerdoti e le parrocchie. Intanto il "protocollo unico" che servirà a regolamentare tutte le comunicazioni degli uffici e che partirà in via sperimentale a settembre per diventare obbligatorio col nuovo anno. Poi l'eliminazione progressiva degli invii postali (visti i ritardi e le eccessive spese di spedizione) e l'uso della posta elettronica per ogni forma di comunicazione. Di qui l'invito a tutti i sacerdoti e le parrocchie a comunicare, qualora non l'avessero fatto gli indirizzi mail e ad attivare quelli assegnati tempo fa attraverso il server della curia. Infine l'uso degli "sms" per comunicazioni imprevedibili, in modo diretto e immediato. Anche qui il Moderatore invita tutti i sacerdoti a fornire il proprio numero di cellulare per rendere operativo al più presto il servizio.

\* \* \*

## Già in 2000 per la Gmg a Salerno

Mons. Lucio Lemmo, Vescovo ausiliare e delegato Cec per la Pastorale giovanile, ha reso noto che i giovani della Campania che parteciperanno alla Gmg di Rio sono 80, mentre quelli iscritti per l'incontro di Salerno sono già 2000. Sul sito [www.salerno2013.it](http://www.salerno2013.it) è possibile scaricare il programma e tutte le informazioni per la partecipazione. Il Presule ha invitato i sacerdoti ad incentivare la partecipazione e ha riferito anche del cammino compiuto dalla Pastorale giovanile diocesano, attraverso il "metodo delle domande" che ha favorito un particolare avvicinamento dei giovani alla Chiesa. Infine, mons. Lemmo ha invitato i decani a fornire al più presto i nomi dei referenti decanali della pastorale giovanile - presbiteri e laici, nuovi e da confermare - per consentire una rapida stesura della nuova programmazione diocesana.

Mons. Antonio Di Donna presenta i primi risultati della Commissione che gestisce il Fondo di solidarietà per le parrocchie bisognose

## Un piccolo "respiro"

«Il Fondo di solidarietà tra le parrocchie incomincia a muovere i primi passi nel segno della concretezza e dell'operatività». Così mons. Antonio Di Donna, Vescovo ausiliare, comincia il suo intervento al Plenum diocesano dello scorso 25 giugno, ricordando il valore profetico e la valenza educativa di questo segno, così come quello della liberalizzazione delle offerte, che il Cardinale Sepe aveva lanciato nella Lettera Pastorale "Per amore del mio popolo".

Al primo passo compiuto dall'Arcivescovo ha fatto seguito la costituzione di una Commissione, preposta al Fondo di solidarietà, che è composta dai due Vescovi ausiliari, dall'Economo, dal Moderatore della Curia, dal Direttore dell'Ufficio tecnico della Curia, da un bancario e da tre decani. La Commissione si è data un minimo di regole man mano che procedeva nel cammino, anche se un regolamento vero e proprio è ancora da perfezionare. «Le somme erogate dal Fondo - ha sottolineato mons. Di Donna - dovranno riguardare eventi eccezionali di straordinaria emergenza e, dunque, dovranno essere caratterizzati dall'urgenza e dall'imprevedibilità».

Il Fondo eroga le somme secondo tre possibilità: a) sotto forma di prestito che la diocesi concede al parroco che ne fa richiesta, con l'impegno morale sottoscritto a restituire nel tempo e senza interessi, secondo modalità ancora da studiare e con un tetto massimo prestabilito; b) l'impegno della Diocesi a pagare gli interessi, qualora la parrocchia manifesta l'intenzione di accendere un mutuo, ovviamente contenuto, con una banca; c) un piccolo contributo a fondo perduto (ma questa possibilità è prevista solo in casi eccezionali di estremo bisogno).

Ovviamente la richiesta della parrocchia dovrà essere correlata da un minimo di relazione tecnica che descriva l'oggetto dell'intervento e la documentazione che viene allegata per dire che cosa si intende fare e qual è l'urgenza presente. Da quando la Commissione si è insediata circa sei mesi fa e ha cominciato a lavorare con scadenza quindicinale, sono giunte poco più di trenta richieste dalle parrocchie. Quelle ritenute

idonee risultano essere 15 e in questi giorni, dopo l'approvazione del Cardinale, cominciano ad essere erogate le prime somme per un totale di circa 163mila euro.

Il Fondo è costituito anzitutto dal contributo del 2% sui bilanci parrocchiali. «Bisogna dare atto - ha rimarcato il Presule - che in seguito alla lettera dei vicari generali di inizio anno e il costante e continuo incoraggiamento del Cardinale, quest'anno abbiamo registrato un notevole incremento della presentazione dei bilanci. È opportuno ricordare che tale presentazione oltre che essere un atto doveroso da parte degli enti e soprattutto delle parrocchie è, in questo caso, anche un aiuto alle parrocchie bisognose». Il secondo contributo che aiuta ad alimentare questo Fondo viene dalla voce "parrocchie bisognose" dell'8x1000. Il terzo dalle offerte che tanti, molti sacerdoti, liberamente fanno nelle mani dell'Arcivescovo per questa finalità. In tal senso, ha ricordato mons. Di Donna, al Cardinale «è piaciuta molto l'iniziativa di un Decanato che ha destinato a questo Fondo la raccolta della Stazione quaresimale; iniziativa interessante anche come metodo ecclesiale e come opportunità di vivere la carità in quaresima». La Commissione sta pensando anche a nuovi voci per incrementare il Fondo.

L'erogazione della somma, almeno in questa fase iniziale, è legata a due condizioni: la presentazione del bilancio parrocchiale e l'effettiva e reale presenza del Consiglio per gli affari economici, «richieste minimali - puntualizza il Vescovo -, che non dovrebbero essere nemmeno condizioni, perché dovrebbero essere elementi già presenti di fatto in ogni parrocchia». Non si parla certo di grandi somme né di un'iniziativa che ha la pretesa di risolvere i problemi finanziari di una parrocchia, ma un di un "respiro" - segno di responsabilità e solidarietà del clero e della diocesi - per quelle piccole spese che di fronte alle quali alcune parrocchie, e non sono poche, non hanno la forza di rispondere.

Doriano Vincenzo De Luca

A S. Antonio di Padova, in San Giorgio a Cremano, il quarto convegno decanale

# La strada della condivisione

di **Gioacchino Montefusco**

All'indomani del Convegno di Materdomini, indetto dal nostro Cardinale Arcivescovo, il XII decanato ha vissuto in due giorni (20-21 giugno c. a. presso la parrocchia S. Antonio di Padova in San Giorgio a Cremano) un'esperienza di conferma sul già avviato processo di laboratorio su ambiti diversi delle attività parrocchiali, nonché la verifica del lavoro svolto nell'ultimo anno 2012/2013, ed è stata anche propedeutica alla programmazione di iniziative da mettere a frutto nelle rispettive otto aree pastorali all'uopo predefinite.

È il IV convegno decanale, questo conclusivo, e lo slogan "Fare insieme per fare meglio" si è dimostrato veramente esplicativo ed efficace soprattutto leggendolo in ottica di comunione e valutandolo come riscontro ad un avviato cammino che pian piano sta ridefinendo un nuovo assetto pastorale tendente al lavoro interparrocchiale. Il decano, don Giuseppe De Crescenzo, – nell'intervento che ha dato inizio al Convegno – ha sottolineato la gratitudine al Signore per questo "miracolo" che si realizza sotto i nostri occhi, di cui forse non ne comprendiamo pienamente la forza e i benefici: una Chiesa viva e propositiva.

È questa la frase che meglio rappresenta la sinergia nella risposta di un laicato che vuole lavorare per il Regno di Dio e ne manifesta sia l'entusiasmo che la responsabilità.



In entrambi i giorni, ci siamo riuniti alle ore 18.00, iniziando con la preghiera, fonte viva di ogni attività. Poi di seguito si sono incontrati alcuni dei componenti del Consiglio pastorale parrocchiale, con i rispettivi parroci, per aree pastorali (due o tre parrocchie limitrofe tra i comuni di Portici, Ercolano, San Giorgio a Cremano e San Sebastiano al Vesuvio).

Dopo i laboratori, la preghiera è stata la giusta conclusione al lavoro svolto con spirito di grande collaborazione.

Se dovessimo sinteticamente affermare, in modo trasversale, qual è stato il riscontro avuto dai vari lavori di gruppo,

potremmo affermare con certezza che, alle iniziali difficoltà presentatesi per interagire con operatori di comunità parrocchiali diverse, si è riscontrato un proficuo e progressivo adattamento agli inaspettati spostamenti dei sacerdoti sul territorio.

Consapevoli che solo la continuità crea la mentalità, nel nome del Signore, continuiamo a procedere lungo questo percorso che ci sprona sempre più ad uscire dall'autoreferenzialità, evitando una fede che sappia di sacrestia, per intraprendere, con slancio sempre più missionario, la strada della condivisione.



Chiesa Cattedrale di Napoli

## Sospese le Cresime in agosto

Si ricorda ai Reverendi Parroci ed ai fedeli interessati che, come di consueto, nel mese di agosto, nella Cattedrale di Napoli, non verranno celebrate le Cresime, che riprenderanno, regolarmente domenica 8 settembre.

L'Ufficio Cresime è aperto tutti i giorni, dal lunedì al sabato, dalle ore 9 alle 12.

### APPUNTAMENTI

#### Chiesa del Gesù Nuovo

Terzo mercoledì del mese, incontro mensile di preghiera dei malati con San Giuseppe Moscati. Il prossimo appuntamento è per mercoledì 17 luglio, a partire dalle ore 16. Alle ore 17, celebrazione della Santa Messa, i padri sono disponibili ad accogliere i fedeli che desiderano ricevere il Sacramento della Penitenza.

#### Comunità del Magnificat

Dal pomeriggio di venerdì 9 al mattino di mercoledì 14 agosto: "Magnificat: Maria mi insegna la gioia della Fede".

È necessario portare con sé la Liturgia delle Ore e il Messalino Festivo. Come quota di partecipazione è previsto un contributo personale alla condivisione di vita. Per informazioni e prenotazioni è possibile rivolgersi direttamente alla "Comunità del Magnificat" – 40048 Castel del'Alpi (Bologna): 328.27.33.925 – e-mail: comunitalmagnificat@gmail.com

#### Associazione "Figli in Cielo"

Le famiglie della Arcidiocesi di Napoli aderenti all'associazione "Figli in Cielo" si incontrano ogni terzo venerdì del mese per la condivisione e l'elaborazione del lutto, nella chiesa di Santa Maria della Vittoria, in piazza della Vittoria a partire dalle ore 17. Prossimo appuntamento, venerdì 20 settembre. La catechesi e la celebrazione eucaristica saranno presiedute da mons. Enrico Ferrara, guida spirituale del gruppo napoletano.

### Parrocchia Sant'Antonio a Portici Esposizione Reliquiario di Giovanni Paolo II

Da domenica 22 a domenica 29 settembre, la Comunità parrocchiale di Sant'Antonio di Padova a Portici, Rione Sapio, ospiterà il Reliquiario del sangue del Beato Giovanni Paolo II.

L'evento è stato presentato con un incontro, lo scorso 10 giugno, presso il salone parrocchiale della Basilica di Santa Maria a Pugliano, in Ercolano. Alla conferenza stampa, moderata da Giuseppe Imperato, hanno preso parte don Franco Riveccio, don Giorgio Cozzolino e don Francesco Imperato.

- Questo il programma di massima della settimana.
- Domenica 22 settembre, alle ore 18.30, accoglienza parrocchia del Sacro Cuore a Cappella Bianchini a Torre Del Greco. Alle ore 19, Solenne Concelebrazione Eucaristica nella parrocchia di Sant'Antonio di Padova al Rione Sapio.
  - Lunedì 23 e martedì 24 settembre, Celebrazioni Eucaristiche alle ore 9 e alle ore 19.
  - Mercoledì 25 settembre, alle ore 9, Celebrazione Eucaristica e alle ore 18, Processione del Reliquiario verso la Basilica di Santa Maria a Pugliano. Alle ore 18.30, Veglia di preghiera per Associazioni, Movimenti e Gruppi Ecclesiali. Alle ore 21, Solenne Concelebrazione Eucaristica.
  - Giovedì 26 settembre, nella Basilica di Santa Maria a Pugliano a Ercolano, alle ore 9, Celebrazione Eucaristica. Ore 10, incontro con le Scuole. Ore 11.30, incontro con il Clero, i Diaconi, i Religiosi e le Religiose. Alle ore 18, Santo Rosario Meditato Alle ore 20, Solenne Concelebrazione Eucaristica e ritorno delle Reliquie nella parrocchia di Sant'Antonio Di Padova al Rione Sapio, Portici.
  - Venerdì 27 settembre, Celebrazioni Eucaristiche alle ore 9 e alle ore 19.
  - Sabato 28 settembre, alle ore 18, Solenne Celebrazione Eucaristica.
  - Domenica 29 settembre, alle ore 10.30, Solenne Celebrazione Eucaristica e congedo del Reliquiario. Ore 12, partenza del Reliquiario per Polistena, in provincia di Reggio di Calabria, con delegazione ufficiale parrocchiale.

Nel corso della settimana sarà allestita una mostra fotografica ed un ufficio vendita di libri e oggetti ricordo. È possibile richiedere anche il "diploma di partecipazione" all'evento.

Per informazioni: 081.777.38.69 – 081.739.45.90 – 339.315.32.15 – Email: dongiorgiouac@libero.it

Caritas – Pastorale Giovanile – Afepat

## Ad agosto le mense non chiudono per ferie

Martedì 9 luglio l'appuntamento per chi volesse collaborare



La Caritas diocesana di Napoli e l'Ufficio di Pastorale Giovanile dell'Arcidiocesi di Napoli, in collaborazione con l'Associazione Afepat (ferrovieri in pensione) hanno organizzato, per il terzo anno consecutivo, un gruppo di volontari che manterrà aperte alcune mense della Città di Napoli e provincia.

Chiunque, purché maggiorenne, può collaborare donando parte del proprio tempo a questa attività. Martedì 9 luglio, alle ore 20, presso la parrocchia di San Sebastiano Martire in San Sebastiano al Vesuvio, è in programma un incontro preparatorio.

Per maggiori informazioni è possibile contattare la Caritas diocesana di Napoli: largo Donnaregina 23 – immigraticaritasna@libero.it – immigraticaritasna@libero.it - 081.557.43.09.

Enzo Cozzolino

Direttore Caritas Diocesana Napoli

# La “Casa del Sorriso”

**Consegnato a Paola Gianì il Premio “Voci Sommesse”**

Le opere sono il segno della fede e della speranza. Nel caso di Paola Gianì, anima della Casa del sorriso e dell'Associazione Edoardo Vitali, le parole scritte per descrivere la persona sono poca cosa, al confronto della intraprendenza evangelica che questa donna solare ha avuto e continua ad avere portando avanti, con la sua testimonianza, la volontà di aiutare quanti sono nel bisogno.

L'obiettivo della Casa del sorriso, guidata da lei fino a qualche anno fa, è quello di accogliere ed ospitare malati lungodegenti, in particolare oncologici, o in day-hospital ed autosufficienti se in condizioni di disagio e provenienti da località diverse dalla città di Napoli.

La Casa del sorriso ospita anche le famiglie degli ammalati, in un ambiente accogliente, con costi simbolici per dare la possibilità a chi non può permetterselo, di avere cure adeguate senza spostarsi dall'ospedale e per dare ai familiari la possibilità di assistere i loro cari senza l'aggravio di spese che renderebbero difficile l'accompagnamento dell'ammalato bisognoso di cure, ma soprattutto di sentire la famiglia vicino in percorsi difficili quali le cure oncologiche.

Paola Gianì è tutto questo e altro ancora, se al suo intuito femminile di laica, consapevole del suo ruolo nella società e nella Chiesa, accostiamo la generosità e l'umiltà del chiedere aiuto per l'altro, il prossimo bisognoso di cure e vicinanza.

Intorno a Paola, decine di volontari hanno sperimentato i doni della Provvidenza e la gratuità che si fa tempo donato agli altri. Oggi, Paola Gianì ha passato il testimone a giovani volontari che hanno saputo cogliere lo spirito iniziale dell'opera fondata nel 1992 e che continua ad essere significativa nella nostra diocesi.

Ad una donna che sa incarnare il genio femminile e la concretezza del messaggio evangelico, la responsabile della Commissione diocesana donne, Maria Antonietta Giusti, ha consegnato la targa Voci sommesse, che ogni anno viene data a donne che hanno saputo essere testimoni dei valori evangelici nella nostra città e che, nel nascondimento del servizio quotidiano, hanno saputo donare speranza e sostegno senza nulla chiedere in cambio.

Per informazioni sulla Casa del sorriso, chiamare lo 081 3722411 o scrivere a segreteria@vitalionlus.org

**Maria Pia Conduro**



*Consegnati i riconoscimenti del Premio San Gennaro che quest'anno sono andati ad Annamaria Minicucci, Gianmaria Ferrazzano e Nino D'Angelo*

## La Napoli che fa bene

di **Oreste D'Amore**



Il Premio San Gennaro, giunto alla sua ottava edizione, vuole essere un riconoscimento che la Chiesa di Napoli assegna a quei cittadini che, con la loro professionalità e il loro ruolo e impegno sociale, rendono lustro alla città di Napoli, contribuendo alla cura e alla tutela del bene comune. Esempi di “napoletanità” positiva e di vita cristiana, di generosità, disponibilità e interesse ai bisogni e alle difficoltà degli altri.

La cerimonia di premiazione, introdotta dall'on. Gennaro Alfano, presidente del Comitato San Gennaro, si è svolta venerdì 21 giugno presso il Seminario Arcivescovile di Napoli Alessio Ascalesi, alla presenza di numerose autorità civili e militari. Premiati quest'anno tre illustri personaggi, che sono stati insigniti anche dell'onorificenza di dama e cavaliere di San Gennaro: sono Annamaria Minicucci, manager pubblico di grande esperienza, medico, docente universitario, dal 2009 direttore dell'azienda ospedaliera Santobono-Pausilipon; Gianmaria Fabrizio Ferrazzano, medico odontoiatra, ricercatore e docente universitario, una vita dedicata allo studio e alla promozione sociale, responsabile di numerosi progetti di solidarietà in città e all'estero; Nino D'Angelo, attore, cantante, artista poliedrico, già direttore del Teatro Trianon-Viviani, da sempre impegnato socialmente e nella diffusione della cultura partenopea.

A presiedere l'evento, il Cardinale Crescenzo Sepe, che ha consegnato ai premiati una statuetta, un busto di San Gennaro, opera del maestro Lello Esposito. «Questo premio è stato istituito per far emergere le bellezze e le eccellenze di Napoli». La Chiesa vuole ringraziare quegli uomini e quelle donne che hanno un animo aperto, sensibile, disponibile alla cura degli altri. Con la Minicucci abbiamo realizzato tanti progetti al Santobono e all'Annunziata – continua l'Arcivescovo –, con Ferrazzano invece si è fatto tanto presso la Casa di Tonia, D'Angelo, infine, è lo scugnizzo nel quale mi ritrovo».

Entusiasti e visibilmente emozionati i premiati. Annamaria Minicucci ha ringraziato Sepe per il suo impegno in favore dei bambini e la città di Napoli che l'ha adottata in questi anni: «Questo riconoscimento è per me un impegno per il futuro».

«La solidarietà genera felicità ed è contagiosa – ha dichiarato Ferrazzano -. Ma l'impegno solidale deve essere organizzato con un modello professionale». Si è detto quindi orgoglioso dell'ultimo progetto nato dalla sua attività umanitaria: lo Sportello di Medicina Solidale presso la Casa di Tonia, che mette a disposizione dei più bisognosi medici per visite gratuite specializzate.

D'Angelo infine è felice di essere premiato nella sua città per l'impegno civile prima che per le sue doti artistiche. «La speranza è stata per me la più importante compagna di viaggio. La speranza è fondamentale per chi non ha niente».

Esempi fulgidi di filantropia e testimonianza dei valori cristiani. A loro fa appello il Cardinale Sepe, per camminare insieme e costruire un futuro migliore per la città di Napoli.

## Cappellani a bordo

Una quindicina di “cappellani onboard”, per la giornata di formazione promossa dalla Conferenza Episcopale Italiana a Roma a cura dell'Ufficio per l'Apostolato del Mare. Sono emerse impressioni e testimonianze molto vive di quel mondo particolare che è la nave da crociera, una piccola “città galleggiante” che arriva a trasportare migliaia di turisti e centinaia di membri dell'equipaggio. “Mi sono accorto che il mio servizio a bordo, quasi senza limiti di tempo, era in buona parte dedicato a fare da psicologo alle persone che mi contattavano – ha spiegato un partecipante all'iniziativa – e solo per una parte minore a svolgere la funzione principale di prete. Questo perché le persone hanno molto spesso bisogno di aiuto diretto su problematiche personali e familiari, e inoltre perché a bordo non abbiamo solo a che fare con cattolici, ma ormai tra l'equipaggio si arrivano a contare decine di etnie diverse, con svariate appartenenze religiose”. Assolutamente essenziale che i cappellani a bordo mettano a fuoco molto bene la propria statura umana di preti. Molti di quelli che incontriamo sulla nave non la pensano allo stesso modo, hanno altri credo religiosi, e tra gli stessi cattolici c'è una varietà di atteggiamenti. Il prete a bordo, in sostanza, ha bisogno di sperimentare continuamente la propria credibilità di uomo di Dio. Anche la voce di un vescovo si è fatta sentire su questo particolare servizio pastorale presente in Italia. Mons. Francesco Alfano, arcivescovo di Sorrento-Castellammare di Stabia e da poco nominato Promotore dell'apostolato del mare presso la Cei, nel suo intervento ha ricordato come “il servizio dei cappellani cattolici a bordo delle grandi navi da crociera rappresenta l'attenzione della Chiesa per il mondo dei lavoratori del mare e permette il servizio pastorale di annuncio del Vangelo”. “La figura del cappellano sulle navi – ha spiegato il responsabile delle risorse umane della società Costa Crociere, Gianni Scarso – è molto importante. Riteniamo che sia e che continuerà ad essere una presenza essenziale per favorire la serenità e assicurare una assistenza spirituale e psicologica alla persona che solo i cappellani possono dare”.

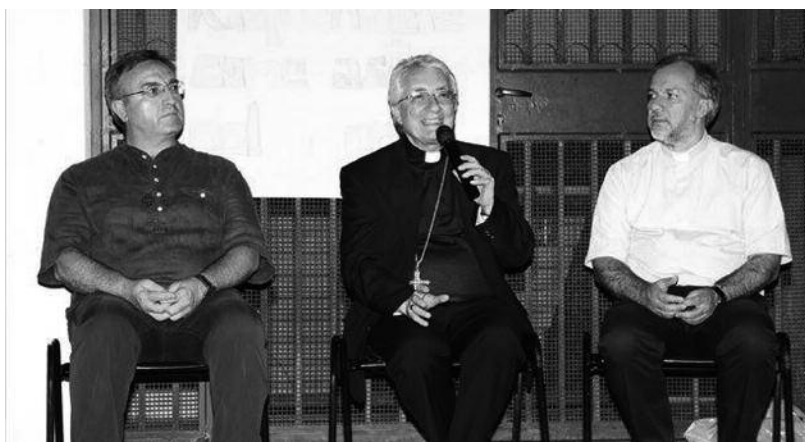


Grest 2013  
alla parrocchia  
di San Carlo Borromeo

## Il tempo dedicato

Anche quest'anno gli ampi spazi del Centro Direzionale di Napoli hanno fatto da cornice allo svolgimento del "GrEst 2013", l'evento più lieto ed atteso della stagione estiva, un'occasione non solo ludica ma anche formativa e di socializzazione. Dal 20 al 23 giugno, per quattro divertentissime giornate, si è giocato, ballato e cantato per e con i bambini ed i ragazzi della comunità e del quartiere. Giovani e giovanissimi hanno riempito di sorrisi e di gioia i piazzali del Centro Direzionale, cavalcando a vele spiegate la stupenda onda dello stare insieme. L'evento, organizzato dall'Azione Cattolica e dall'intera comunità parrocchiale del Centro direzionale, è stato rivolto principalmente ad una rivisitazione di "Momo", il romanzo di genere fantastico di Michael Ende che ha come tema centrale il "tempo" e il "modo in cui esso viene impiegato". Ed è proprio attraverso i giochi ed i laboratori a tema che si è cercato di far imparare ad apprezzare il tempo, a comprenderne la sua importanza e trovare nelle proprie giornate uno spazio da dedicare a chi ne ha più bisogno. Nonostante gli impegni personali, il lavoro, gli esami scolastici ed universitari - sottolinea don Diego (il parroco del centro direzionale) - tutti hanno dedicato il proprio tempo al prossimo, trasformando un potenziale "sacrificio" in uno dei più nobili valori cristiani: l'amore per il prossimo.

**Antonio Castillet**  
Azione Cattolica  
S. Carlo Borromeo



Meeting nel VII decanato  
con la partecipazione del Vescovo  
ausiliare monsignor Lucio Lemmo

## Giovani, luce vera del mondo

La vera luce che splende è quella di un cammino comune di condivisione e comunione: i giovani del VII decanato, grazie all'impegno del decano don Francesco Minnelli e del referente decanale per la pastorale giovanile don Andrea Adamo, per due giorni si sono riuniti per pregare, riflettere e fare festa insieme. È il frutto di un laborioso cammino che li porta a riflettere intorno al tema "Splendete come astri nel mondo": nasce così il meeting dei giovani del VII decanato dell'arcidiocesi di Napoli. Un appuntamento che ha richiamato nella parrocchia dei Sacri Cuori di Secondigliano centinaia di under 30 provenienti dalle comunità della zona compresa tra la Doganella, San Pietro a Patierno, Capodichino e Secondigliano.

Cominciata con un momento di animazione, alla presenza, tra gli altri, del decano, del parroco padre Luigi Toscano, di padre Vincenzo D'Antico (Missionari dei Sacri Cuori), di don Andrea Adamo (parrocchia S. Antonio di Padova di Secondigliano) e di padre Pierpaolo Ottone (parrocchia S. Francesco Caracciolo di Mianella), la prima serata ha visto i giovani confrontarsi in un vivace dibattito, dopo due toccanti testimonianze. La prima sulla sua conversione di una giovane e del suo avvicinamento alla comunità parrocchiale; la seconda di una ragazza che ha parlato della necessità di combattere l'illegalità sempre anche a costo di perdere il posto di lavoro.

«Come andare controcorrente» - per dirla con le parole di Papa Francesco - come «imparare a chiedere la grazia di dare fastidio alle cose che sono troppo tranquille nella Chiesa»? Ai giovani del VII decanato si chiede un impegno in più: «facendo luce - ha detto padre Toscano - anche nei luoghi più oscuri del quartiere, uscendo dalla massa».

«Per essere luce - ha aggiunto don Franco Minnelli - dobbiamo guardare all'unico vero faro della nostra vita, Gesù. Abituati alle luci artificiali delle nostre città che non ci fanno più palpore il buio della notte, abbiamo anche perso la gioia di contemplare un cielo stellato - ha ricordato ancora Minnelli - abbiamo anche perso la gioia di contemplare un cielo stellato. Ma quanto più le tenebre sono fitte, tanto più è possibile accorgersi che in cielo brillano ancor le stelle, purché esse non si nascondano dietro nuvole nere... Gesù ci ha detto che siamo noi la luce del mondo, ma nessuna luce brilla per illuminare se stessa. Ecco allora San Paolo richiamarci a un dovere tanto più impellente quanto più fitte sono le tenebre: Risplendete come astri nel mondo, non di luce fittizia, artificiale, ma di quella luce che è la Parola di Dio, una Parola vivente, incarnata che noi dobbiamo rendere presente là dove viviamo». Ecco perché ai giovani è stata proposta una riflessione sulla loro presenza. E in un dibattito a più voci si sono espressi su come la fede può avere profonde ricadute sulla vita civile e sulla ricerca del bene comune.

Nella seconda serata, dopo un nuovo momento di aggregazione e i laboratori di gruppo, i giovani hanno incontrato monsignor Lucio Lemmo, vescovo ausiliare di Napoli, che ha affermato: «Voi giovani siete le fiaccole capaci di portare la luce e di rischiarare le zone oscure. Si è luce non semplicemente perché si è buoni, ma perché si è portatori della Parola. Abbiate il coraggio - ha aggiunto - di essere i rivoluzionari della legalità dicendo no ad ogni forma di illegalità, perché non è normale chi spaccia, chi deturpa l'ambiente, chi non porta il casco, chi prevarica sull'altro. Per andare verso gli altri - ha concluso - c'è bisogno di essere consapevoli che ognuno ha un tesoro dentro di noi». Lemmo ha inoltre sottolineato l'impegno dell'equipe di pastorale giovanile decanale capace di mettere insieme i giovani di sette parrocchie di una vasta zona. «Sentitevi uniti, come un'unica realtà in cammino», ha concluso don Pasquale Incoronato, responsabile della Pastorale giovanile dell'arcidiocesi di Napoli.

**Rosanna Borzillo e Raffaele Sarnataro**

# Beato Pino Puglisi Il prete che ha vinto con Cristo Risorto

di **Michele Borriello**

Sant' Ambrogio, tra le tantissime opere, scrisse un memorabile commento al Salmo 118. Il passo che proponiamo inizia con una citazione: «Atti 14, 22: "È necessario attraversare molte tribolazioni per entrare nel regno di Dio". Se molte sono le persecuzioni, molti sono i riconoscimenti, e dove ci sono molte corone, è segno che vi sono state altrettante lotte. Forse è meglio che ci siano molti persecutori perché, fra molte persecuzioni, troverai facilmente la Corona del martirio».

E continua prendendo ad esempio il Martire San Sebastiano ma, non sembri esagerato, prendere ad esempio il martire, Beato Pino Puglisi. Le parole di Ambrogio sembrano adattarsi pienamente alla sua vicenda terrena e, in parte, essere la sua Passio. Ancora citando Paolo il grande Vescovo afferma: «Tutti quelli che vogliono vivere pienamente in Cristo Gesù saranno perseguitati. Tutti, ha detto, senza eccezione. Quanto oggi (e non solo allora) in segreto sono martiri di Cristo e rendono testimonianza al Signore Gesù!».

Pino Puglisi ha reso la sua testimonianza fino al martirio, alla luce del sole. Il suo martirio è stato una sofferta "Confessione" della fede in Cristo ed è divenuto onore e Gloria della Chiesa. Se volessimo tracciare, sia pure in breve, la Passio del Martire Puglisi, dovremmo scrivere pagine e pagine ad iniziare dal 2 luglio 1960 quando il Cardinale Ernesto Ruffini l'ordinò sacerdote.

Le tappe del suo servizio sacerdotale, il suo lavoro apostolico inizia subito dopo l'ordinazione come Vicario in una borgata detta Settecannoli, limitrofa a Brancaccio, luogo predisposto da Dio per il suo martirio. E poi parroco a Godrano, interessato dalla lotta feroce di due famiglie mafiose. Con il suo lavoro di operatore di pace e di evangelizzatore riesce a far riconciliare le due famiglie.

Fu poi pro-rettore del Seminario Minore di Palermo, direttore del Centro diocesano e regionale delle Vocazioni, membro del Consiglio nazionale, docente di matematica e religione, animatore dell'Azione Cattolica e della Fuci. Dal 29 settembre 1990 fu parroco di San Gaetano, parrocchia nel quartiere Brancaccio di Palermo, controllato dalla mafia attraverso i fratelli Graviano, capi-mafia al servizio del boss Leoluca Bagarella.

Fu, qui a Brancaccio, che iniziò la sua lotta. Si rivolge spesso durante le omelie ai mafiosi, e poi dal sagrato della chiesa, "alla luce del sole". Toglie dalla strada numerosissimi ragazzi e bambini che, senza il suo aiuto, sarebbero stati risucchiati dalla mafia e impiegati in furti e rapine. E ciò rappresentò la causa principale dell'ostilità dei boss, che lo consideravano un ostacolo quasi insormontabile.

Decisero così di eliminarlo fisicamente, dopo una lunga serie di minacce di morte di cui don Puglisi non fece parola con nessuno. Dopo essere stato, nel 1992, direttore spirituale in Seminario, fondò il Centro, ormai famoso, "Padre nostro" per la promozione umana e l'evangelizzazione.

Il suo martirio: una vera esemplare esecuzione mafiosa. Erano circa le 20.45 del 15 settembre 1993, giorno del suo 56° compleanno, don Pino, sceso dalla sua auto, sentì una voce non nota chiamarlo per nome, qualcuno gli scivolò alle spalle e gli esplose uno o due colpi alla nuca. L'assassino, con fredde crudeltà, gli voltò il capo e tutta la vita apostolica, tutta la sua mistica spiritualità, e l'amore verso il prossimo don Pino lo esprime con un sorriso che già lo introduceva tra le schiere dei Martiri e dei Santi.

Le sue parole di commiato da questo mondo, in un sussurro, un ultimo respiro: «Me l'aspettavo». In linguaggio cristiano significa aspettavo la visita del mio Signore e le sorte riservate ai martiri. Il 2 giugno del 1994 qualcuno murò il portone del Centro "Padre nostro" con dei calcinacci lasciandone gli attrezzi vicino alla porta. Quel qualcuno non ha compreso e non capirà mai che chiudere la porta in faccia al "Padre nostro" è come soffiare al vento.

L'opera di don Puglisi, essendo opera benedetta da Dio e consacrata col sangue di un Martire, non può essere murata, dura in eterno. Sulla sua tomba, nel cimitero di Palermo, sono scolpite le parole del Vangelo di Giovanni: «Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la vita per i propri amici».

Don Puglisi è ricordato ogni anno, il 21 marzo, nella Giornata della Memoria e dell'Impegno di "Libera", l'associazione contro tutte le mafie. Il 15 settembre 1999, l'allora Arcivescovo di Palermo, il Cardinale Salvatore De Giorgi, aprì ufficialmente la causa di beatificazione, proclamandolo Servo di Dio.

Il 28 giugno 2012, Papa Benedetto XVI, durante un'udienza con il Cardinale Angelo Amato, Prefetto della Congregazione per le cause dei Santi, ha concesso la promulgazione del Decreto di beatificazione per il martirio "in odium fidei" del sacerdote Giuseppe Puglisi.

La sua vita e la sua morte sono una testimonianza viva e presente della fedeltà all'unico Signore e hanno svelato l'assoluta incompatibilità della mafia con il Vangelo di Cristo. La sua testimonianza è una testimonianza che diventa martirio. In greco testimonianza si dice "martyrion". Dalla testimonianza al martirio, dunque, il passo è breve. A chi è disorientato il testimone della speranza, il Beato Pino Puglisi, dice non che cosa è la speranza ma chi è la speranza, cioè Cristo.

30 giugno: Tredicesima Domenica del Tempo Ordinario

# Attenzione alle chiese piene!

1 Re 19, 16-19.21; Sal 15; Gal 5, 1.13-18; Lc 9, 51-62

Da giovane sacerdote fui invitato a tenere un triduo di predicazione in una parrocchia della Puglia.

La prima sera lo Spirito mi spinse a parlare dell'amore di Dio verso di noi. Dopo la predica ci fu un applauso spontaneo e molti dell'assemblea mi dissero che la predica li aveva commossi e aveva acceso nel loro cuore l'amore per Dio. La seconda sera l'assemblea fu più numerosa della precedente. Il tema della predicazione fu l'attaccamento morboso al denaro, che rende il cuore dell'uomo chiuso ai bisogni dei poveri e all'amore verso Dio. Dopo la predica furono pochissime le persone che mi dissero: "Padre, che bella predica!". La terza sera in chiesa c'erano parecchi banchi vuoti. Mosso dallo Spirito, spiegai che non si può essere cristiani e non ci si può considerare figli di Dio se si nutre rancore e odio verso chi ci ha ferito il cuore e ci ha messo in croce. Ebbene, dopo la predica, molti mi dissero che il mio linguaggio era stato duro. Il resto dell'assemblea uscì dalla chiesa in silenzio. Devo anche dire che quel parroco non mi ha mai più invitato a predicare nella sua parrocchia.

Se una chiesa è piena perché in essa si

predica un Vangelo annacquato e accomodante, si rende un disservizio alla Chiesa di Cristo. Non si può essere discepoli di Cristo e continuare a «soddisfare i desideri della carne» (Gal 5, 16). È meglio avere pochi membri della comunità, ma che si impegnano seriamente a seguire Cristo, che molti, ma con uno stile di vita contrario al Vangelo. La sequela di Gesù implica libertà dalle cose, dal potere, dal denaro, dal sesso e, soprattutto, da se stessi. La Chiesa non è alla ricerca di proseliti, ma di discepoli!

La risposta alla chiamata di Cristo a seguirLo non deve essere procrastinata. Quando Gesù chiama bisogna rispondere senza indugio: "Eccomi!". Non si può dire: "Signore, appena vado in pensione inizierò a fare un serio cammino di fede..." oppure: "Signore, appena muore mia madre entrerò in Seminario...". È desiderio e volontà di Gesù che, quando ci chiama, noi lasciamo tutto e tutti per seguirLo. Quante volte non si è compiuta un'azione buona perché non abbiamo agito subito, nel momento. Dire: "domani", spesso può significare: "mai"!

La decisione di seguire Gesù è per sempre. Il contadino che ara guarda sempre in

avanti, perché il solco sia diritto. Non si può seguire Gesù e vivere di nostalgia. Il taglio con il vecchio mondo deve essere netto. Il Signore vomita i tiepidi! Il cristiano che ha deciso di seguire Gesù pensa e vive come San Paolo, che guarda alla meta dicendo: «Fratelli, io non ritengo ancora di esservi giunto, questo soltanto io so: dimentico del passato e proteso verso il futuro, corro verso la meta per arrivare al premio che Dio ci chiama a ricevere lassù, in Cristo Gesù» (Fil 3, 14).

Il rifiuto totale di ogni attaccamento all'uomo vecchio è indispensabile per seguire Gesù Cristo. Purtroppo, nel tempo della prova e del cammino verso il Calvario, la tentazione di ribellarsi contro Dio è forte. Ce lo ricorda Israele quando, dopo aver esplorato Canaan, paese di giganti, esclamò: «Non sarebbe meglio per noi tornare in Egitto? Diamoci un capo e torniamo in Egitto» (cfr. Nm 14, 1-9).

Chi segue Gesù fedelmente arriverà a dire con la bocca e con il cuore: "Sei tu, Signore, l'unico mio bene". Provando così «gioia piena alla Sua presenza e dolcezza senza fine alla Sua destra» (cfr. Sal 15).

**Lorenzo Montecalvo, sdv**

## RECENSIONI

### Per una terapia della tenerezza

Gesto semplicissimo, ma di straordinaria forza espressiva, l'abbraccio comunica con immediatezza la disponibilità a entrare in relazione con l'altro e a creare le condizioni che consentono di superare la naturale inclinazione a difendere il proprio spazio personale.

Esiste una vasta tipologia di abbracci: protettivi, riconcilianti, di benvenuto, di commiato, di congratulazione, di affetto, di passione, ognuno dotato di un contenuto specifico in relazione al significato che gli viene attribuito, alla sua forma, alla sua finalità.

Nonostante questa ricchezza, nessun dizionario biblico, dogmatico, morale o di spiritualità riporta questa voce o la richiama e, fatta eccezione per qualche studio specifico, la riflessione sul piano dell'antropologia teologica è stata finora poco approfondita, come se questa modalità di comunicazione non avesse pieno diritto di cittadinanza nel pensiero cristiano. Il volume si propone di colmare la lacuna prendendo in esame le dimensioni antropologica, teologica, biblica, psicoterapeutica e sacramentale dell'abbraccio nella sua forma nuziale, genitoriale, amicale, riconciliante, conviviale e mistica.

**Carlo Rocchetta**

*Abbracciamci. Per una terapia della tenerezza.*

*Saggio di antropologia teologica.*

Edizioni Dehoniane 2013

272 pagine - 18,50 euro

### In Lui solo la speranza

L'identikit del vescovo tracciato dal Cardinale Jorge Mario Bergoglio: è quanto propone la Libreria Editrice Vaticana, pubblicando, insieme a Jaca Book "In Lui solo la speranza", un ciclo di esercizi spirituali tenuto nel gennaio del 2006 dall'allora Arcivescovo di Buenos Aires ai vescovi spagnoli.

«Uomini radicati e fondati nella Chiesa: così ci vuole Gesù» notava Bergoglio dando avvio alla sua riflessione. «Il ministero è pura grazia» ricordava il Cardinale, e non dipende dai «meriti di chi è scelto per la missione», che anzi è continuamente chiamato alla conversione dal peccato, consapevolezza che deve divenire missione, «desiderio di convertire e guadagnare altri a Colui che ci ha perdonato e ha guadagnato noi stessi».

Pagine analitiche e molto lucide, nelle quali Bergoglio parla con grande candore del rischio che «per la paura cadiamo nel peccato». Così, ad esempio, «ci sono pastori che non compiono la loro missione perché hanno paura di cadere nell'autoritarismo. Altri, per paura di avere peccatori nella propria comunità, commettono il peccato di non comprendere e di non sperare. A volte, per paura di non aver successo nella guida pastorale, tentiamo di disfarcì del collaboratore difficile. O per paura di affrontare qualche guaio continuiamo a coprire, lasciando passare cose che poi si trasformano in scandalo maggiore. La paura fa vedere fantasmi».

Bergoglio adotta poi la metafora della «lotta fino alla morte tra i due vessilli», quello di Cristo e quello del Demonio. E parla del Signore come di «un Sommo Capitano che dà coraggio ai suoi nella battaglia e continuamente rianima e conforta, perché sa quanto dura è la lotta e quanto spietato e astuto il nemico».

Il testo presenta moltissimi rimandi alla Sacra Scrittura, diversi riferimenti agli Esercizi di Sant'Ignazio di Loyola e al Magistero dei Pontefici, passaggi di altri Cardinali, quali Eduardo Francisco Pironio e Carlo Maria Martini, come pure non mancano raffinate citazioni letterarie, ad esempio quelle attinte dalla Divina Commedia di Dante.

## CINESEGNALAZIONI

### Salvo

Salvo è un killer della mafia siciliana, solitario, freddo, spietato. Entrato in una casa per eliminare un uomo, si trova davanti Rita. La ragazza è cieca e assiste impotente all'omicidio di suo fratello. Salvo prova a chiuderle quegli occhi inquietanti che lo fissano senza vederlo. Ma qualcosa di incredibile accade. Per la prima volta, Rita riesce a vedere. Salvo decide allora di lasciarla vivere. Ormai le loro esistenze sono legate per sempre.

### Dino e la macchina del tempo

Dino ha otto anni e come tutti i bambini non resiste alla tentazione di cacciarsi nei guai. Un giorno mentre sta curiosando nel laboratorio del dottor Santiago, inventore da strapazzo e padre del suo miglior amico, mette in funzione accidentalmente una macchina del tempo che lo catapulterà con i suoi amici Giulia e Max, nell'era dei dinosauri.

Intrappolati in un tempo lontano di centinaia di milioni di anni, Dino ed i suoi amici dovranno scappare dalle grinfie "amorose" di una femmina di T-Rex, aggiustare la macchina del tempo e tornare a casa. E per far tutto questo Dino ha un piano a prova di dinosauro!

### Italian Movies

Una notte, negli studi televisivi in cui si produce una serie televisiva di successo, durante il turno di lavoro delle pulizie degli uffici, un gruppo di immigrati scopre la porta blindata del deposito delle telecamere aperta.

A uno di loro, Dilip, viene in mente che si potrebbe "prendere in prestito" una telecamera per girare il video delle nozze di un amico. In breve tempo questo divertimento si trasforma in una vera e propria attività parallela che coinvolge, uno dopo l'altro, tutti i compagni di lavoro, portandoli a osare sempre di più.

Italiani nel mondo

## Crescono le partenze

La Fondazione Migrantes conferma che quello italiano resta un popolo di emigranti. Con accelerazione significative in Asia.

A gennaio scorso i cittadini italiani residenti fuori dei confini nazionali sono 4.341.156. Nel 2013, rispetto all'anno precedente, sono stati registrati in Asia più di 3.500 italiani residenti. Il Paese maggiormente interessato da questi spostamenti è stato la Cina, la cui comunità italiana è costituita da oltre 6.700 unità. La popolazione italiana residente in Cina nel 2013 è triplicata rispetto al 2006, con un picco di trasferimenti nel 2009.

Sono alcuni dei dati forniti dalla Fondazione Migrantes che anticipa il Rapporto "Italiani nel Mondo" che sarà presentato in autunno.

Tra gli italiani che decidono di trasferirsi in Cina, si sta facendo strada, spiegano i ricercatori, una categoria particolare: quella dei cinesi di ritorno, ovvero i cittadini cinesi nati o cresciuti nel nostro Paese che, grazie ai titoli di studio acquisiti in Italia e alla padronanza della lingua italiana e cinese, si lasciano alle spalle la recessione in Europa per cavalcare l'ondata di crescita della Cina.

La ripartizione continentale rimarca, ancora una volta, che la maggior parte degli italiani residenti fuori dalla Penisola si trova in Europa; a seguire l'America e poi Oceania e Asia. Rispetto allo scorso anno l'aumento più vistoso riguarda la comunità italiana in Asia e, a seguire, l'America, l'Africa, l'Europa e l'Oceania. Le comunità di cittadini italiani all'estero numericamente più incisive continuano ad essere quella argentina, tedesca e svizzera seguita dalla francese e brasiliana. Il 52,8% degli italiani residenti all'estero all'inizio del 2013 è partito dal Meridione, il 32% dal Nord e il 15,0% dal Centro Italia.

La Sicilia, con 687.394 residenti, è la prima regione di origine degli italiani residenti fuori dalla Penisola seguita dalla Campania, Lazio e Calabria.

«I nuovi e numerosi dati, ma soprattutto i lavori di studio e di ricerca che saranno presenti nel Rapporto Italiani nel Mondo 2013 - commenta mons. Giancarlo Perego, direttore generale della Migrantes - costituiscono un invito a superare le facili letture approssimative, che riducono gli emigrati italiani ai soli cervelli in fuga e a prendere in considerazione la molteplicità di storie, di vissuti e di condizioni di persone e famiglie italiane in emigrazione, che rappresentano una tra le più significative espressioni della vita del nostro Paese, ma anche della dimensione globale del mondo odierno».

## Puntare su grandi eventi

### culturali

È il parere di  
**Pasquale Gentile,**  
per anni presidente  
degli Albergatori

(o.d.a.) A Napoli la stagione turistica estiva apre i battenti solitamente con il Maggio dei Monumenti, un mese ricco di eventi, dedicato al turismo e alla riscoperta del patrimonio artistico e culturale della città. Ora che luglio è alle porte è già possibile fare un primo bilancio, per comprendere se il trend e le prospettive siano positive. Pasquale Gentile è il direttore dell'Hotel Nuovo Rebecchino di Napoli, per anni presidente dell'associazione albergatori, un esperto in materia turistica. Non si sbilancia nel tirare le somme, il bicchiere potrebbe considerarsi mezzo pieno, ma non rinuncia a sottolineare le difficoltà che il settore sta affrontando in questi ultimi anni. «Lo stato di salute del turismo a Napoli non è ancora soddisfacente, si cercano di mantenere i livelli occupazionali abbassando le tariffe, ma non c'è equilibrio tra domanda e offerta, il mercato è debole e le tariffe sono troppo basse». Tuttavia l'affluenza di turisti nel periodo di Pasqua, ma anche l'evento dell'America's Cup di aprile e il concerto di Bruce Springsteen di maggio, hanno permesso una ripresa del settore in un momento di grave crisi economica. Viaggiare è divenuto un lusso per molti, è necessario dunque pensare un'offerta turistica adeguata alle richieste dei possibili visitatori e pubblicizzare le bellezze della città nei nuovi paesi emergenti. «Luglio e agosto non costituiscono un periodo ottimale per rilanciare il turismo - afferma Gentile -, perché i vacanzieri preferiscono le località balneari piuttosto che quelle d'arte. È considerato bassa stagione e per ora le prenotazioni non sono eccezionali, ma bisogna tener presente che il più delle volte il cliente prenota last minute». Poi Gentile da la sua ricetta per rilanciare l'immagine della città e riportare turisti italiani e stranieri in una delle città più belle del Mediterraneo e d'Europa: «E' necessario puntare sui grandi eventi culturali» e lo dice con tono perentorio, convinto che questa sia la direzione giusta da prendere. «Ma occorre anche garantire un livello migliore di vivibilità e sicurezza per i turisti». Una città pulita, accogliente e funzionale sarebbe un'arma in più per attirare risorse dall'Italia e dall'estero, ma anche un incentivo perché i napoletani si riappropriino e si prendano maggiormente cura del proprio territorio.

Anche quest'anno il cardinale Sepe, su iniziativa dell'Ufficio per la Pastorale del Turismo

# Cari amici, benvenuti

Cari amici ospiti, benvenuti in questa nostra bella terra, incorniciata tra colline, isole, mare e cielo luminoso!

Benvenuti in questa nostra terra, ricca di storia, arte e religiosità; benvenuti tra i nostri monumenti, tra i nostri vicoli e le nostre piazze con i loro colori; benvenuti nella nostra città, coinvolgente e ammaliante, imprevedibile e accogliente, vivace, unica: siete a casa vostra!

Vi auguro di trascorrere giorni allegri e sereni, di riposo e - nonostante una certa simpatica confusione - di silenzio, di preghiera e di incontri significativi per un arricchimento umano e spirituale. E Vi auguro di incontrare Gesù mentre passeggiate o ammirate le tante nostre meraviglie ... è un modo semplice per sentire il Signore che ci guida nel nostro cammino.

Occorre mettersi in cammino e "prendere il largo" sulla sua Parola. E questo significa provare a cambiare prospettiva e - anche in questo tempo di di-



## ORARIO DELLE CELEBRAZIONI NEL CENTRO STORICO Schedule of Celebrations in Old Town

### CATTEDRALE:

feriali (weekdays): 9.00 - 18.30

Festive (Sundays and festivities): 11.00 - 12.30\* - 18.30

### (Capp. Tesoro S. Gennaro)

feriali: 9.30

Festive: 9.00

15 AGOSTO ORE 11.00 S.MESSA INTERNAZIONALE  
CELEBRATA DAL CARDINALE CRESCENZIO SEPE

15TH AUGUST H.11.00 INTERNATIONAL HOLY MASS  
CELEBRATED BY ARCHBISHOP CRESCENZIO SEPE

### S. DOMENICO MAGGIORE:

feriali: 18.15

Festive: 12.00 - 18.15

### S. LORENZO MAGGIORE:

feriali: 8.00 - 18.30

Festive: 9.00 - 10.30\* - 12.00 - 18.30

### S. PAOLO MAGGIORE:

feriali: 11.00 - 18.00

Festive: 8.30 - 11.00 - 18.00

### GESU' NUOVO:

feriali: 7.30 - 9.00 - 10.30 - 12.00 - 18.30

Festive: 8.30 - 10.00 - 11.30 - 13.00 - 18.30 - 20.00

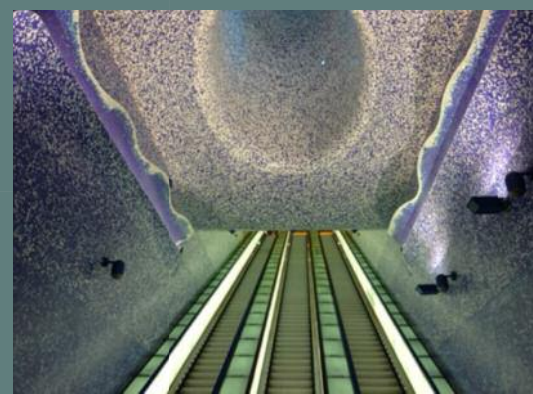
### S. CHIARA VERGINE:

feriali: 7.00\* - 19.00

sabato 8.30 - 19.00

Festive: 9.00\* - 10.30 - 12.00 - 19.00 \*

(\*): Non in agosto/ Not in August



ARCIDIOCESI DI NAPOLI

UFFICIO PER LA PASTORALE DEL TURISMO

LARGO DONNAREGINA, 22

NAPOLI

Tel.: 338.4034212

E-mail: turismodiocesinapoli@libero.it



Tempo Libero, Turismo e Sport, ha inviato un messaggio ai turisti per l'estate 2013

# ti nella nostra terra



sorientamento, di incertezza e di delusione - a vedere le cose di sempre con gli occhi di Gesù, che dà senso e valore a tutto ciò che è bello e buono.

Coraggio! Il Signore, soprattutto nel tempo del riposo, libero dalle occupazioni quotidiane, ci aspetta "sull'altra riva". Per incontrarlo, occorre l'entusiasmo di Simon Pietro, che si getta in mare senza esitare, fidando solo sulla parola del Signore. Alla luce della Parola, allora, incontriamolo ed incontriamoci nella preghiera e sentiamoci uniti, accolti tutti insieme nel grembo ospitale e materno delle nostre rispettive Chiese.

Nel nome del Signore, Vi auguro buone vacanze, salutandovi e benedicondovi con affetto, unitamente a tutti gli Operatori turistici che, insieme con le loro famiglie e i loro collaboratori, lavorano per assicurare a Voi un indimenticabile soggiorno.

**Crescenzo Card. Sepe**  
Arcivescovo di Napoli

## Napoli, scenario internazionale

*A colloquio con Ettore Cucari*

*Presidente della Federazione Italiana Associazioni Imprese di Viaggi e Turismo*

La Fiavet, la Federazione Italiana Associazioni Imprese di Viaggi e Turismo, fa un'analisi sullo stato di salute del turismo a Napoli. A parlare è il presidente Ettore Cucari, che analizza l'andamento del mercato turistico in città, tra luci e ombre, esigenze diverse, soluzioni possibili, per rilanciare finalmente un settore che potrebbe essere trainante per l'economia napoletana.

La crisi economica internazionale ha determinato una forte decrescita della domanda turistica.

Napoli ne ha risentito ancora di più, considerando il deficit infrastrutturale che accompagna questa città, la mancanza di mezzi di trasporto adeguati e la disattenzione della pubblica amministrazione su un tema di particolare importanza. "Raggiungere Napoli è complicato, non ci sono voli diretti sufficienti e il confine con il resto dell'Europa è assai distante", spiega Cucari.

Da anni si attende una legge sul turismo che non arriva, per fare chiarezza, creare opportunità, combattere la concorrenza sleale, elaborare un'azione sinergica tra tutti gli operatori. "E' da circa sette-otto anni che il fatturato del settore diminuisce. Quest'anno la situazione si presenta stabile ma non ci lascia soddisfatti. Basterebbe riconquistare le posizioni del passato per tirare un sospiro di sollievo".

È convinto Cucari che Napoli non meriti questo: un palcoscenico internazionale, una città meravigliosa, che è di per sé un "evento" e non ha bisogno quindi di manifestazioni di grosso impatto per poter vivere di turismo.

"Anche i contrasti che questa città presenta possono essere motivo di attrazione - aggiunge ancora -, perchè sono parte della storia e della cultura cittadina. Ma c'è da lavorare e il turismo estero a buon mercato non aiuta".

Non si prevede un'estate da tutto esaurito, soprattutto perchè Napoli è una meta d'arte, alla quale vengono preferite le località balneari. Il presidente della Fiavet è convinto che sia necessario lavorare di più e insieme, con le amministrazioni pubbliche e gli operatori privati, per realizzare un piano strategico comune, che non trascuri la riqualificazione urbana, in particolare delle aree antistanti le grandi vie di comunicazione, la manutenzione e la sicurezza.

Una ricetta semplice ma che richiede investimenti pubblici e privati per un settore, quello del turismo, che può costituire una valvola di sfogo per un'economia in ginocchio e un mercato del lavoro da tempo saturo.

**Oreste D'Amore**



## Message of the Archbishop to the tourists

*Dear friends, welcome to our beautiful city, framed by hills, islands, sea and bright sky! Welcome to our land, rich in history, art and religion; feel welcome while you visit our monuments, our streets and the squares full of colours; welcome to our involving and charming, unpredictable and welcoming, lively, unique city: you are at home!*

*I wish you spend your holiday resting in a merry and calm atmosphere, and - despite some nice confusion - I hope you find moments of silence, prayer also*

*experiencing a significant human and spiritual enrichment.. And I also wish you meet Jesus while walking and exploring the many wonders of our city: this is an easy way to hear the Lord who guides us during our journey.*

*Let's set out and set sail on his Word, that means trying to change perspective and - even in this time of confusion, uncertainty and disappointment - to see things through the eyes of Jesus, which gives meaning and value to every-thing that is beautiful and good.*

*Come on! The Lord, especially at time of rest, when we are free from the daily tasks, waits for us "on the other side of the river." To meet him, you need the enthusiasm of Simon Peter, who throws himself into the sea without hesitation, relying only on the Lord's Word.*

*In the light of the Word, then, let's meet and let's meet Him, feeling one, praying and feeling welcome in the hospitable mother's womb of our respective Churches.*

*In the name of Lord, I wish you happy holidays, greeting you and blessing with love all of you as well as the Tour Operators who, with their families and their collaborators are working to ensure you a memorable stay.*

## Chiesa, al via un progetto sulla sostenibilità ambientale

Quanto sono ecologicamente sostenibili le parrocchie italiane? I parroci quanto parlano di sviluppo sostenibile ai loro fedeli? A queste domande risponderà il progetto di ricerca Chiesa ecologica, promosso dal Cesab (Centro di ricerche in scienze ambientali e biotecnologie), dalla Facoltà di bioetica dell'Ateneo pontificio Regina Apostolorum, dalla Facoltà di scienze della comunicazione dell'Università Lumsa e sostenuto dalla pastorale universitaria del Vicariato di Roma e dalle società Metaenergia e Tegma. All'evento, in corso a Roma, partecipano il responsabile dell'Ufficio pastorale universitaria della Diocesi di Roma, monsignor Lorenzo Leuzzi, il rettore dell'Ateneo pontificio Regina Apostolorum, padre Pedro Barrajon Lc, il presidente del corso di laurea in Scienze delle Comunicazioni della Libera Università Maria Santissima Assunta Lumsa, Donatella Pacelli, il presidente del Centro ricerche in scienze ambientali e biotecnologie Cesab, Ercole Amato, il presidente e amministratore delegato di Metaenergia Spa, Maurizio Molinari.

### IN RICORDO

È tornato  
alla Casa del Padre

don  
**Gaetano Blumetti**

Direzione, redazione e amministrazione di "Nuova Stagione" si uniscono al dolore della famiglia.

## La denuncia dall'Unicef Ancora 150 milioni i bambini lavoratori



Nonostante le norme internazionali, come la Convenzione dell'Organizzazione Internazionale del Lavoro del 1973 sull'Età minima lavorativa, vietino ai bambini di essere presenti sui luoghi di lavoro, in base alle ultime stime dell'Unicef, 150 milioni di bambini nel mondo, in età compresa tra i 5 e i 14 anni, diventano manodopera.

Tra questi, oltre 115 milioni vengono adoperati in attività lavorative ad alto rischio, sono a contatto con pericolose sostanze chimiche, oberati di carichi e orari di lavoro insostenibili.

Per estinguere un debito, vengono obbligati al lavoro nel mondo 5,7 milioni di bambini; dei 1,8 milioni di bambini coinvolti nell'affare prostituzione e pornografia, 1,2 milioni sono vittime del traffico di minori che viene gestito per questo scopo.

In Asia, questo fenomeno globale, che è in realtà molto più esteso di quanto dichiarato le stime ufficiali, coinvolge un bambino su otto. Un recente rapporto di Children and Women in Social Service and Human Rights (Cwish), una organizzazione non governativa che in Nepal si occupa dei bambini di strada e si batte contro il lavoro e lo sfruttamento sessuale di minori, rileva che nel Paese la maggior parte dei lavoratori domestici sono bambini tra i 10 e i 14 anni, nonostante il Child Labor (Prohibition and Regulation) Act del 2000 vieti di assumere alle proprie dipendenze giovani che abbiano meno di 14 anni.

Il lavoro assume la forma di un impiego senza regole e di un vero e proprio sfruttamento, fino ad arrivare alla schiavitù. I datori di lavoro dovrebbero inoltre rispettare i diritti di base dei loro giovani dipendenti, tra cui il diritto allo studio, ma questo non avviene. Sono gli stessi datori di lavoro che iscrivono i bambini-domestici a scuola, ma sembra essere solo una questione formale.

Come rileva Asia News, riportando una dichiarazione di un attivista di Cwish, «questi bambini non riescono ad andare a scuola in maniera regolare. Spesso devono assentarsi per sbrigare delle faccende, ogni qualvolta i loro padroni ne sentono il bisogno. E se passano troppo tempo sui libri, vengono costretti a lasciare la scuola. Quasi tutti poi, subiscono torture e abusi».

L'indagine della ong nepalese si è basata sulle interviste rilasciate da 347 lavoratori-bambini. Di questi, circa il 58% afferma di lavorare per le difficoltà economiche della propria famiglia. Il 68% di loro dichiara di voler tornare a casa, mentre solo il 28% vuole continuare a lavorare, magari cambiando impiego. La Caritas del Nepal, nel tentativo di sensibilizzare la popolazione su questo problema, ha organizzato un programma speciale, a cui hanno partecipato cristiani, indu e buddisti.

Il più delle volte, il lavoro minorile si riduce ad un vero e proprio sfruttamento, come accade anche nelle Filippine. Una ricerca dell'ufficio nazionale di statistica, condotta in collaborazione con l'Organizzazione Internazionale del Lavoro su 29 milioni di ragazzi e ragazze tra i 5 e i 17 anni, nel Paese sono 5 milioni e mezzo i minori che lavorano, di cui almeno 3 milioni costretti in impieghi pericolosi. I dati si riferiscono al 2011, ma dieci anni prima i bambini che lavoravano erano 4 milioni, secondo una rilevazione ancora dell'Ilo e del Dipartimento per il lavoro statunitense e di questi almeno 2,4 milioni impiegati in lavori a rischio.

I bambini sono impiegati, nonostante il divieto disposto dalle leggi, per la maggior parte nelle miniere, sui pescherecci o nelle abitazioni private e lavorano anche per quindici ore al giorno. La situazione è stata denunciata di recente dal vescovo della provincia di Samar, nelle Filippine orientali, che ha parlato di "piaga profonda", affermando: «L'irresponsabilità dei genitori, unita alla grande povertà delle Filippine, sono tra le maggiori cause dello sfruttamento minorile nel Paese. Il problema deve rappresentare una priorità nell'agenda interna di Manila. Occorrono politiche sociali più mirate».

Nel giugno del 2012, il Governo di Manila lanciò una campagna per eliminare le forme peggiori di lavoro infantile entro i prossimi quattro anni, ma l'obiettivo, considerati i numeri che devono essere fronteggiati, sembra molto lontano dal poter essere raggiunto.

## La catechesi settimanale di Papa Francesco Sempre uniti a Cristo

di Antonio Colasanto

Oggi mi soffermo su un'altra espressione con cui il Concilio Vaticano II indica la natura della Chiesa: quella del corpo. Il Concilio dice, infatti, che la Chiesa è Corpo di Cristo e afferma che Gesù «comunicando il suo Spirito, costituisce misticamente come suo corpo i suoi fratelli, chiamati da tutti i popoli».

L'immagine del corpo ci aiuta a capire questo profondo legame Chiesa-Cristo, che San Paolo ha sviluppato in modo particolare nella Prima Lettera ai Corinzi. Anzitutto il corpo ci richiama ad una realtà viva.

Lo ha detto Papa Francesco all'udienza generale in piazza San Pietro.

La Chiesa non è un'associazione assistenziale, culturale o politica, ma è un corpo vivente, che cammina e agisce nella storia. E questo corpo ha un capo, Gesù, che lo guida, lo nutre e lo sorregge.

Questo è un punto che vorrei sottolineare: se si separa il capo dal resto del corpo, l'intera persona non può sopravvivere. Così è nella Chiesa: dobbiamo rimanere legati in modo sempre più intenso a Gesù. Ma non solo questo: come in un corpo è importante che passi la linfa vitale perché viva, così dobbiamo permettere che Gesù operi in noi, che la sua Parola ci guidi, che la sua presenza eucaristica ci nutra, ci animi, che il suo amore dia forza al nostro amare il prossimo.

E questo sempre! Cari fratelli e sorelle, rimaniamo uniti a Gesù, fidiamoci di Lui, orientiamo la nostra vita secondo il suo Vangelo, alimentiamoci con la preghiera quotidiana, l'ascolto della Parola di Dio, la partecipazione ai Sacramenti.

E qui vengo ad un secondo aspetto della Chiesa come Corpo di Cristo. San Paolo afferma che come le membra del corpo umano, pur differenti e numerose, formano un solo corpo, così tutti noi siamo stati battezzati mediante un solo Spirito in un solo corpo. Nella Chiesa quindi – ha poi detto il Pontefice – c'è una varietà, una diversità di compiti e di funzioni; non c'è la piatta uniformità, ma la ricchezza dei doni che distribuisce lo Spirito Santo. Però c'è la comunione e l'unità: tutti sono in relazione gli uni con gli altri e tutti concorrono a formare un unico corpo vitale, profondamente legato a Cristo.

Ricordiamolo bene: essere parte della Chiesa vuol dire essere uniti a Cristo e ricevere da Lui la vita divina che ci fa vivere come cristiani, vuol dire rimanere uniti al Papa e ai Vescovi che sono strumenti di unità e di comunione, e vuol dire anche imparare a superare personalismi e divisioni, a comprenderci maggiormente, ad armonizzare le varietà e le ricchezze di ciascuno; in una parola a voler più bene a Dio e alle persone che ci sono accanto, in famiglia, in parrocchia, nelle associazioni.

Corpo e membra per vivere devono essere uniti. L'unità è superiore ai conflitti, sempre. I conflitti se non si sciolgono bene, ci separano tra di noi, ci separano da Dio. Il conflitto può aiutarci a crescere, ma anche può dividerci. Non andiamo sulla strada delle divisioni, delle lotte fra noi. Tutti uniti, tutti uniti con le nostre differenze, ma uniti, sempre: questa è la strada di Gesù.

L'unità è superiore ai conflitti. L'unità è una grazia che dobbiamo chiedere al Signore perché ci liberi dalle tentazioni della divisione, delle lotte tra noi, degli egoismi, delle chiacchiere.

Quanto danno – ha sottolineato il Santo Padre – arrecano alla Chiesa le divisioni tra i cristiani, l'essere di parte, gli interessi meschini. Le divisioni tra noi, ma anche le divisioni fra le comunità: cristiani evangelici, cristiani ortodossi, cristiani cattolici, ma perché divisi? Dobbiamo cercare di portare l'unità. L'unità viene da Gesù Cristo. Lui ci invia lo Spirito Santo per fare l'unità.

Cari fratelli e sorelle – ha concluso la catechesi il Papa – chiediamo a Dio: aiutaci ad essere membra del Corpo della Chiesa sempre profondamente unite a Cristo; aiutaci a non far soffrire il Corpo della Chiesa con i nostri conflitti, le nostre divisioni, i nostri egoismi; aiutaci ad essere membra vive legate le une con le altre da un'unica forza, quella dell'amore, che lo Spirito Santo riversa nei nostri cuori.

# Una giornata speciale

**Per il quarto anno consecutivo la Comunità di Sant'Egidio ha organizzato una gita al mare con gli internati dell'Ospedale Psichiatrico Giudiziario di Secondigliano**

Una giornata speciale, ma anche una giornata serena. Per il quarto anno consecutivo la comunità di Sant'Egidio ha organizzato una gita al mare con gli internati dell'Ospedale Psichiatrico Giudiziario. Anche quest'anno la meta scelta è stata la penisola sorrentina, dove accompagnati dal direttore Stefano Martone, dai volontari di Sant'Egidio, dagli operatori dell'Asl Na1 con il direttore sanitario Michele Pennino, 14 internati si sono recati di buon ora.

Nell'incantevole spiaggia della baia di Puolo i gitanti si sono tuffati nel mare e hanno potuto fare un bellissimo bagno. Gare di nuoto, palleggi a pallavolo nell'acqua e delle rilassanti nuotate. Poi un po' di sole che non fa mai male, soprattutto con le dovute creme di protezione a portata di mano.

Antonio che da giovane prendeva i polpi ha sperato di incontrarne qualcuno per poi regalarlo al direttore, ma dei molluschi nessuna traccia. Dopo il ba-

gno al mare e il doveroso caffè nel chiosco, la singolare comitiva si è trasferita a Sorrento, dove Enzo Maresca ha accolto tutti con cortesia e simpatia sotto il pergolato di limoni del suo ristorante "da Filippo". Si è cominciato con un antipasto di mare che prevedeva gamberetti di crapolla sale e pepe, cicinielli al gratin, insalata di polpo, alici e salmone marinato, bruschette, filetto di tonno al pepe rosa. Quindi paccheri "rigorosamente" di Gragnano con lo scorfano, filetti di cernia su foglia di limone, patate al pesto, e per finire dolce e caffè.

L'applauso che i commensali hanno tributato allo chef Maria Gargiulo è stato il segno più tangibile del gradimento e del successo che ha riscosso il pranzo.

Antonio ha esclamato: "ma non potremmo venire qui una volta alla settimana tutti insieme così come siamo?". Gli ha fatto eco Ignazio: "quello di oggi è proprio un bel regalo, è il regalo della libertà!". Un momento particolarmente

bello e significativo è stato quando all'uscita del ristorante, nel parcheggio delle auto, una vecchina chiedeva l'elemosina suscitando la generosità di molti internati che le hanno donato i pochi soldi che avevano.

Una episodio commovente che ha fatto ricordare la scena evangelica della vedova che dona i suoi pochi spiccioli nel tesoro del tempio.

La gita al mare degli internati dell'Opg, sta diventando un appuntamento fisso dell'estate sorrentina, già c'è una prenotazione per l'anno prossimo: ma questa volta è un ristoratore di Sant'Agata sui due Golfi a richiedere la presenza di questi nostri amici.

E tra due settimane c'è un altro invito speciale: quello del cardinale Crescenzo Sepe per un pranzo a casa sua, nella curia di largo Donnaregina, dove li attenderà un'altra giornata che si preannuncia indimenticabile.

**Antonio Mattone**



## Quando il gioco diventa malattia

**Un interessante confronto a Casoria sui danni e le possibili soluzioni**

Giovedì 20 giugno, presso la Biblioteca comunale mons. Mauro Piscopo di Casoria, si è tenuto un incontro, organizzato dal locale Assessorato alla Sanità, sulla ludopatia, ovvero la malattia del gioco, un male, purtroppo, sempre in crescita nel nostro paese e che sembra abbia paradossalmente avuto un'impennata in questi anni di crisi economica. Relatore e primo attore dell'incontro è Antonio D'Ambrosio, psichiatra e docente di Terapia Cognitivo Comportamentale alla Seconda Università di Napoli, il quale spiega ai presenti la ludopatia partendo dall'ossimoro che rappresenta la parola in sé: «Ludopatia è un ossimoro in quanto parola che contiene il gioco e la malattia, dunque, l'aspetto del divertimento e l'aspetto del dolore. Tutti noi, sin da bambini, giochiamo perché ci divertiamo, e quando una cosa ci piace continuiamo a farla. Capita, poi, che, per aumentare il divertimento, gli si aggiunga il fattore del rischio. Quando, però, si ricerca sempre più questo divertimento "rischioso", d'azzardo, fino a procurarsi del dolore fisico, significa che il nostro giocare è diventato patologico». L'azzardo, in questo caso, è quello di rischiare puntando dei soldi su di un gioco e affidandoci al caso. La patologia nasce proprio dal fatto che il giocatore non si rende conto di stare "azzardando", ma pensa di essere lui a comandare il gioco.

«La nostra intelligenza è ingannata dal gioco stesso. Noi ci basiamo su avvenimenti passati per organizzare e predire il nostro futuro. Quando giochiamo, quindi, abbiamo l'impressione di fare delle scelte basate sulle giocate precedenti, ma ciò è tutto falso poiché a decidere è sempre e solo il caso». La sovrastima delle nostre capacità, la velocità e la complessità del gioco così come il nostro essere parte attiva sono tutti fattori che ci attraggono col rischio di risucchiarsi in questa spirale di dipendenza. «Perché - ci tiene a precisare D'Ambrosio - è di una dipendenza che stiamo parlando».



Una dipendenza al pari di quella dalle droghe o dall'alcol. Gli individui ludopatici sono soggetti ad alterazioni neurobiologiche proprio come i drogati». Ovviamente, la cura c'è, ma è una prognosi riservata lunga e impegnativa come quella per il recupero dalla tossicodipendenza. L'Italia è la 6ª nazione al mondo per gioco d'azzardo, la 3ª in Europa. La Campania detiene il primato tra le regioni italiane per soldi spesi in gioco d'azzardo pro capite.

«E, mentre il legislatore distratto sforna la legge Balduzzi sul gioco d'azzardo con tre anni di ritardo rispetto agli Stati Uniti - conclude Luigi Di Palma, avvocato e responsabile legale Codacons - Casoria - lo Stato dona il massimo stimolo alla vittoria facile del gioco d'azzardo attraverso le pubblicità e altri messaggi indiretti. Questo male conosciuto troppo poco deve essere debellato e, per fare ciò, le istituzioni hanno il dovere di creare una rete che s'impegni a informare, prevenire, assistere e punire partendo, come sempre, dalle scuole, per arrivare alle famiglie».

**Michele Maria Serrapica**

## Napoli virtuosa

La città Acchiappacervelli. Sarà questo il tema provocatorio che farà da leit motiv alla quinta edizione del "Natale di Partenope", la kermesse organizzata il 4 luglio da Città di Partenope che da diversi anni si batte per il senso civico ed il decoro cittadino al fine di promuovere la nascita e la risurrezione della Napoli virtuosa. Quest'anno, per festeggiare il primo lustro dell'iniziativa, si è deciso di puntare i riflettori sulle possibili soluzioni non solo per bloccare l'esodo dei cervelli ma anche per far sì che quelli stranieri trovino più attraente l'idea di arrivare e fermarsi a Napoli. La serata, ospitata dall'Agorà Morelli con il suo affascinante Tunnel Borbonico, si avvarrà allora anche delle proposte del sindaco di Napoli Luigi De Magistris, del Presidente della Regione Campania Stefano Caldoro e degli assessori regionale al lavoro Severino Nappi ed all'Università Guido Trombetti, introdotti dalla caporedattrice del Tg2 RAI Maria Concetta Mattei e dall'ideatore dell'iniziativa Claudio Agrelli. Attese anche le testimonianze dell'europarlamentare Erminia Mazzoni, del rettore dell'Università Parthenope Claudio Quintano e del presidente dell'Asmef Salvo Iavarone, così come la relazione del direttore dell'IPR Marketing Antonio Noto che proprio in questi giorni ha condotto un'interessante indagine statistica sull'attuale situazione dell'emigrazione giovanile dal Sud Italia. Città di Partenope è una città virtuale abitata da cittadini reali, con tanto di carta d'identità. È stata fondata nel giugno del 2008 per permettere ai napoletani di riconquistare l'identità smarrita a seguito delle emergenze che hanno visto la loro città protagonista negativa dei mass media. Il progetto, lanciato dall'agenzia pubblicitaria Agrelli&Basta, negli ultimi quattro ha raccolto interesse in più di 146 paesi del mondo ed ha coinvolto più di cinque mila persone che si sono iscritte all'"anagrafe" di Città di Partenope sottoscrivendo il codice etico sul senso civico.



## Una scommessa vinta

Patrizia, Rosaria, Enza, Carmela e Concetta stanno preparando gustosi piatti tipicamente napoletani nel nuovo ristorante pizzeria "Maccarò" in via Pietro Colletta 45. Sono felici perché oggi un sogno diventa realtà e il locale dove potranno lavorare si sta inaugurando. Sono donne di Forcella che, grazie al progetto "...Ieri, oggi e domani", hanno trovato finalmente un'occupazione. Il ristorante Maccarò è stato inaugurato il 24 giugno. Presenti l'assessore alle Politiche Giovanili del Comune Alessandra Clemente, il consigliere Domenico Palmieri, i presidenti delle cooperative Meti, Mario Massa, e Ariete, Anna Torre. Testimonial, gli attori Rosaria De Cicco e Lino D'Angiò. Cofinanziato da Enel Cuore e Fondazione con il Sud, il progetto ha avviato un corso di formazione per 18 donne immigrate e napoletane del quartiere nei settori catering/ristorazione, riciclaggio dei rifiuti, servizi socio-assistenziali. L'obiettivo è l'assunzione con contratto a tempo indeterminato per le partecipanti o, in alternativa, di sostenerle nella creazione d'impresa. Ente capofila è l'associazione Ariete, i cui partner sono le cooperative sociali Meti e Ambiente Solidale, l'associazione per la tutela degli Immigrati Anolf e l'impresa O' Munaciello, «Obiettivo del progetto è creare occupazione per le donne del territorio - ha spiegato Mario Massa - a cinque di loro è stata data un'opportunità. Sono le mamme dei ragazzi che, dal 2004, come cooperativa Meti seguiamo in un bene confiscato al clan Giuliano, tutte provenienti da situazioni familiari difficili che ora potranno avere una concreta possibilità di riscatto e non la solita forma di assistenzialismo». Essere donna a Forcella non è sempre facile, si può vivere in un ruolo subalterno e non riuscire ad esprimere le proprie potenzialità. Le ragazze che lavorano da Maccarò ad esempio provengono da situazioni complicate: mariti pregiudicati o ammazzati dalla camorra e due o tre figli da crescere. «Impastiamo insieme - ha detto l'assessore Clemente - nel senso che Maccarò diventi un modello che possa parlare agli altri come risorsa e non come un problema da gestire. E, grazie al progetto, le cinque signore hanno un altro sogno che presto tramuteranno in realtà: «creare una cooperativa nel settore della ristorazione tutta, naturalmente, al femminile».

Elena Scarici

# La cultura come risorsa

Convegno al Suor Orsola Benincasa con la partecipazione del ministro Bray

Tre punti cardine per una vera e propria rivoluzione dell'offerta turistica legata ai beni culturali: è stato questo il contributo del ministro Massimo Bray al "Sabato delle Idee" dedicato al tema "La cultura come risorsa: turismo e beni culturali", che si è svolto al Suor Orsola Benincasa.

La discussione, aperta dal Rettore Lucio d'Alessandro, da Marco Salvatore, professore di Diagnostica per immagini all'Università alla "Federico II" e da Francesco De Sanctis, presidente del Consiglio Superiore per i Beni Culturali e Paesaggistici, ha preso il via con le relazioni di Alessandro Laterza, presidente della Commissione Cultura di Confindustria e di Giuseppe Galasso, professore emerito di Storia medievale e moderna alla "Federico II".

Al termine della tavola rotonda l'intervento di Massimo Bray, Ministro per i Beni e le Attività Culturali: un vero e proprio manifesto programmatico sulla connessione tra turismo e beni culturali.

Occorre passare dal turismo come consumo a quella del turismo come esperienza, o anche come viaggio, intendendo questo termine come metafora di quell'attitudine interiore alla conoscenza e alla scoperta che ha segnato il cammino dell'uomo sin dall'antichità.

Questo può essere realizzato attraverso tre grandi direttrici d'intervento. La prima è quella che si pone il problema di organizzare la molteplicità dell'offerta in un complesso coerente, all'interno di un progetto consapevole caratterizzato da una visione strategica che il modello sia quello dei distretti culturali, o quello dei poli museali, o ancora quello della contaminazione tra il museo e la mostra, tra il monumento e lo spettacolo, ciò che importa è la capacità di fare sistema, di creare un network che valorizzi e potenzi sia la qualità sia la quantità dell'offerta e dell'esperienza.



La seconda direttrice è quella di una maggiore integrazione con la dimensione storica e culturale. E questo si può fare in tanti modi, ma soprattutto creando percorsi di senso, in modo che la visita a un museo o a una città d'arte non sia semplicemente un passare da un capolavoro o da un monumento all'altro, ma si traduca in un cammino storicamente e culturalmente coerente, o ancora meglio in molti possibili cammini paralleli e alternativi.

Un recupero anche di questa dimensione secondaria, per così dire, dei beni artistici e culturali, sulla scorta di un'ideale cartografia letteraria tradotta e trasposta in percorsi selettivi, può rappresentare, accanto certamente ad altre strade, un momento di valorizzazione del patrimonio.

La terza direttrice è l'impiego accorto delle nuove tecnologie per rendere una visita a un monumento, a un museo, a una mostra un'esperienza multimediale e interattiva; ferma restando l'importanza della fruizione diretta e tradizionale ad esempio di un'opera d'arte, non c'è davvero ragione per lasciare inutilizzate e inespresse le infinite

possibilità di arricchimento e approfondimento, ma anche di maggiore coinvolgimento, messe a nostra disposizione dall'evoluzione e dalla sempre crescente diffusione della tecnologia.

Attraverso questi tre punti cardine, ha concluso Bray, i beni culturali potranno divenire non soltanto un patrimonio da custodire o un giacimento da sfruttare, bensì un importante momento di divulgazione e approfondimento culturale, e insieme una grande opportunità di sviluppo sociale ed economico: il punto di partenza per una ricostruzione del Paese che sia insieme culturale, politica, economica, civile.

Al termine dell'incontro è stata inaugurata la mostra, che resterà aperta fino a venerdì 2 agosto, "I Tesori di Suor Orsola: Le savoir sur la falaise": una suggestiva raccolta delle più belle foto scattate negli anni da Mimmo Jodice in giro tra i luoghi dell'antica cittadella monastica sarà il preludio ad un tour esplorativo dell'intero patrimonio culturale di Suor Orsola: dal Museo Storico al Museo del Giocattolo, dal giardino dei Cinque Continenti all'antico claustro.

Sono in corso gli esami dei Stato

## I colloqui della maturità

di Enzo Mangia

C'è una certa ansietà per gli esami di Stato sia nei candidati sia nelle famiglie e specialmente nei genitori. Ansietà che per don Lorenzo Milani non ci dovrebbe essere, perché l'esame non va considerato come una "prova selettiva (promossi-bocciati)", ma deve mirare a scoprire conoscenze, preparazione, impegno e innanzitutto la personalità degli allievi, che alla fine viene premiata". I risultati dello scorso anno (furono promossi il 98,8 per cento) danno ragione al protagonista della Scuola di Barbiana, autore di *Lettera a una professoressa*.

### Candidati e Commissioni

Questi risultati furono anche migliori di quelli dell'anno precedente, quando i maturi furono il 98,3 per cento. La scuola è quindi "leale" con le nuove generazioni, come vuole don Milani. I commissari d'esami non puntano a bocciare, ma a promuovere per meriti e capacità accertati, altrimenti sarebbe una scuola fallimentare.

Tutta la società è un po' investita da questi esami di Stato, se si pensa che in tutta Italia i candidati sono 491.491, di cui 50.204 provenienti dalle scuole paritarie. Le commissioni, sempre in area nazionale, sono 12.244. Si tratta di professori di grande esperienza e in età avanzata, per cui non tutti si sono presentati in servizio lunedì 17 giugno. Molto dipende anche dalla distanza della sede avuta. Tuttavia il direttore regionale dell'Ufficio scolastico, dr. Diego Bouché, ci ha assicurato che le sostituzioni sono state effettuate in tempi rapidi, nonostante ovvie difficoltà. Attualmente in tutti gli istituti della Campania le commissioni funzionano regolarmente. Ogni commissione è formata da sette membri: 3 docenti delle classi, cioè interni all'istituto, 3 esterni, più il presidente che è sempre esterno.

### Temî dei colloqui

Materie dei colloqui sono quelle dell'ultimo anno, ma avverte la

Circolare del ministro Maria Chiara Carrozza, che ci possono essere richiami all'intero percorso di studi, secondo i diversi indirizzi, da cui proviene il candidato, cioè classico, scientifico, linguistico, pedagogico, tecnico, commerciale ecc.

La domanda, per esempio, sulla differenza o le affinità tra la fede, la religiosità, la spiritualità presente nel romanzo del Manzoni (epoca romantica) e quella presente nel poema dantesco (epoca medievale) fornisce alla commissione occasione di conoscere e valutare non solo la preparazione del candidato, ma anche le sue capacità logiche, descrittive, narrative, e ancora di più il suo senso critico nel confronto tra due massimi esponenti della nostra storia letteraria di epoche diverse. Questo può avvenire anche ritornando, nel corso del colloquio, alle prove scritte, per ottenere riflessioni e spiegazioni necessarie alla valutazione. Basti citare gli autori menzionati nella traccia storico-politica della prova scritta d'italiano, in cui il candidato è stato invitato a pronunciarsi sugli omicidi politici di epoca recente (v. Giacomo Matteotti, J. F. Kennedy, Aldo Moro). Chi scrive, da presidente di commissione, avvertiva i commissari che primo loro compito era quello di mettere i candidati a loro agio perché potessero rendere al meglio e al massimo. Dialogo, quindi, non interrogatorio.

### La valutazione

Le prove scritte nel punteggio da attribuire al candidato fanno la parte del leone, perché su un totale di 100 punti 45 sono riservate appunto alle medesime, cioè 15 punti per ogni compito. Alla prova orale è assegnato un massimo di 30 punti, mentre al credito accumulato negli ultimi tre anni di studio è riconosciuto un massimo di 25 punti. Il minimo per la promozione è 60 punti, cioè la sufficienza. Si prevede che gli orali possano terminare a metà luglio. Tre giorni dopo sarà pronto il quadro dei risultati.

# Bambini a rischio di abbandono scolastico

**Da Milano, Napoli e Palermo 50 bambini del progetto "Frequenza 200" si incontrano per condividere storie, idee, emozioni e scoprire un nuovo modo di imparare insieme**

Dal 28 al 30 giugno un avvenimento importante: per la prima volta i bambini a rischio di abbandono scolastico che fanno parte del progetto Frequenza200 di Intervita si incontrano a Napoli per raccontarsi emozioni e prime impressioni del percorso che ciascuno ha intrapreso frequentando i centri diurni e iniziare a ragionare su un modo nuovo di imparare insieme.

Il Camp di Frequenza200 si tiene presso il Centro I.A.M.M.E di Napoli e saranno coinvolte - tra ragazzi, operatori e volontari - circa una cinquantina di persone provenienti dai centri F200 di Milano, Napoli e Palermo. Tre giorni per condividere le proprie esperienze, emozioni e gettare i semi per nuove riflessioni. Ogni giornata è dedicata a tematiche specifiche, con l'obiettivo di sensibilizzare i bambini su concetti come l'integrazione sociale, il tempo che si ha a disposizione per se e per gli altri e le differenze di genere. Al Camp sono attesi personaggi di spicco della cultura e dello spettacolo che aiuteranno Intervita a diffondere con maggior forza i propri messaggi e regaleranno ai bambini una visione inedita del loro percorso.

Il Camp si svolge grazie all'attività di educatori e volontari che coinvolgeranno i ragazzi in laboratori e giochi di gruppo per in-

dagare gli aspetti positivi del percorso fatto insieme e i desiderata per il futuro. I ragazzi di Frequenza200 appartengono a quartieri problematici delle città di Milano, Napoli e Palermo e spesso a famiglie vulnerabili. Ognuno di loro ha trovato nei centri diurni di Intervita una valida alternativa alla vita di strada.

Dopo una prima giornata di conoscenza reciproca e primo scambio il Camp entra nel vivo e la seconda giornata è dedicata ai temi del tempo e dell'integrazione. Obiettivo degli incontri è avviare un confronto fra i ragazzi per riflettere sulla questione degli stereotipi e stimolare proposte per abbattere le barriere culturali. Anche in questo caso, saranno organizzati giochi di squadra tramite i quali i ragazzi avranno modo di riflettere sulla possibilità di un incontro con l'Altro e sulle condizioni in base alle quali può avvenire. Il tema dell'integrazione si intreccia con quello del tempo nella misura in cui spesso rifiutiamo di accogliere gli altri nel nostro mondo perché abbiamo poco tempo da dedicare loro o perché riteniamo che non ci sia mai abbastanza spazio per tutti. Sempre con l'obiettivo di favorire l'interculturalità, per la sera è prevista la "Gita Zi Riccardo", un viaggio attraverso la tradizio-

ne campana con musica popolare, dimostrazioni pratiche su come si costruiscono strumenti artigianali e degustazione di piatti tipici.

L'ultimo giorno ha come tema principale la donna. A continuazione del percorso iniziato con i ragazzi questo inverno sui diritti delle mamme e i ruoli della figura femminile in famiglia e nella società, saranno organizzati giochi per capire cosa significano per loro i termini "maschile" e "femminile" e come vivono le differenze di genere nella propria quotidianità. Nel gioco "La donna del 3013", ad esempio, ai bambini sarà dato il compito di immaginarsi la donna del futuro, che cosa cambierà rispetto al presente e cosa invece rimarrà immutato. A chiudere la giornata un'ultima gita per esplorare il sottosuolo partenopeo, con visita alle cave di tufo, all'acquedotto, al tunnel borbonico e ad altre attrattive "sotterranee" della città.

Per rendere indimenticabile la chiusura del Camp, bambini, educatori e volontari mangeranno tutti insieme la pizza realizzata nel forno a legna del centro I.A.M.M.E, un'attività che è parte integrante della proposta formativa di Napoli. Un ultimo momento goloso per condividere ancora emozioni insieme.

## Chi è Intervita

Intervita onlus è un'Organizzazione Non Governativa di cooperazione allo sviluppo, aconfessionale, apartitica e indipendente. Nata a Milano nel 1999, opera in Italia e nei paesi del Sud del mondo, con partner locali, per migliorare le condizioni di vita di donne e bambini delle aree più povere. La peculiarità di Intervita onlus è quella di realizzare progetti di sviluppo integrato: sceglie cioè di intervenire in zone con un alto indice di povertà dove, operando in diversi ambiti contemporaneamente, si propone di creare solide basi per uno sviluppo reale e duraturo delle comunità.

In Italia Intervita è impegnata a promuovere una cultura di solidarietà, impegno sociale e rispetto dei diritti umani. Nel 2012 Intervita ha realizzato il primo progetto sul nostro territorio, dando il via a Frequenza200, unico Network realizzato in Italia per contrastare il problema dell'abbandono scolastico, che nel nostro paese ha dimensioni allarmanti.

Per sostenere Intervita [www.intervita.it](http://www.intervita.it) oppure chiamare il numero 848 883388



Se non ci fossero i sacerdoti, al fianco di molti, chi ci sarebbe?

INSIEME  
AI SACERDOTI  
INSIEME  
AI PIU' DEBOLI

[WWW.INSIEMEAI SACERDOTI.IT](http://WWW.INSIEMEAI SACERDOTI.IT)

## Portici brevetti agli atleti della scuola nuoto

È stata una settimana all'insegna del nuoto quella appena trascorsa al Centro Sportivo Portici, con la chiusura dell'anno sportivo e la consegna dei brevetti a tutti gli atleti della scuola nuoto.

Sono stati circa 1000 i brevetti F.I.N. conseguiti nell'anno agonistico 2012/2013 dagli atleti della piscina di via De Curtis e consegnati ai piccoli nuotatori iscritti alla scuola nuoto federale dell'ASD Nuotatori Campani.

Ottimi i risultati raggiunti da Enzo Allocco, direttore sportivo del settore nuoto, e dal suo staff.

Ennesima soddisfazione per il team del presidente Cesaro che, dopo i numerosi successi dell'anno sportivo appena trascorso, ha consegnato personalmente i brevetti ai suoi tantissimi atleti.

«Questo momento rappresenta, ogni anno, la conclusione di uno splendido percorso - spiega Aniello Cesaro, presidente del Centro Sportivo Portici - La professionalità e la dedizione con cui i nostri istruttori seguono i ragazzi riesce sempre a dare buoni frutti e a sortire risultati importanti su tutto il territorio campano. In questo modo riusciamo ad avvicinare sempre più i ragazzi al nuoto e far sì che essi possano trovare nello sport un momento di sana attività fisica e di socializzazione».

L'ASD Nuotatori Campani, scuola nuoto federale dal 2009, si allena nei Centri Sportivi del Gruppo Cesaro di Avellino, Portici e Sant'Antimo dove, grazie al duro lavoro, in acqua e a bordo vasca, sta facendo emergere piccoli talenti che ben presto potrebbero imporsi tra le stelle del panorama natatorio internazionale.

## A San Giorgio la presentazione del centro "Chiari-Siringomielia"

Nella Biblioteca Comunale, sabato 22 giugno, c'è stata la giornata di sensibilizzazione sulle malattie rare, promossa dall'Aismac



Si è svolta sabato 22 giugno, nella villa Bruno di San Giorgio a Cremano (Napoli) la giornata di sensibilizzazione sulle malattie rare promossa dall'Aismac ed organizzata dalla Pro Loco cittadina con il patrocinio della Città di San Giorgio a Cremano.

A partire dalle 15, negli spazi della Biblioteca Comunale di Cultura Vesuviana (via Cavalli di Bronzo, 20) esperti e rappresentanti dei soggetti coinvolti hanno illustrato la proposta terapeutico-assistenziale della Campania per i pazienti affetti dalla malformazione di Chiari 1 e da siringomielia. L'incontro è stata anche l'occasione per presentare il nuovo centro multidisciplinare 'Chiari-Siringomielia' istituito a Napoli ed aperto presso l'Azienda Ospedaliera Universitaria 'Federico II'.

"Il centro - spiega il professor Pietro

Biagio Carrieri, direttore del dipartimento di neuroscienze dell'A.o.u. federiciana - è stato istituito in seguito al soggiorno di studio della giovane neurologa Maria Petracca al 'The Chiari Institute' di New York, finanziato dal gruppo campano dell'Aismac. D'ora in avanti, i pazienti potranno essere visitati da più specialisti ed essere sottoposti agli eventuali esami strumentali nell'arco di un paio di giorni". Insieme al presidente della Pro Loco di San Giorgio a Cremano, Gennaro Improta ed al referente Aismac per la Campania, Orfeo Mazzella, sono intervenuti ricercatori, neurologi, neurofisiopatologi, ortopedici, osteopati e neuroradiologi degli ospedali 'Cardarelli', 'A.o.r.n. Santobono Pausilipon' e 'A.o.u. Federico II' di Napoli. Chiari 1 è una malformazione, generalmente congenita, a livello della

giunzione cranio-cervicale e viene considerata una malattia rara. Secondo gli esperti dell'Aismac, però, in seguito alla crescente diffusione della risonanza magnetica i casi sono notevolmente aumentati.

La siringomielia è un'affezione del midollo spinale caratterizzata dall'infiltrazione al suo interno del fluido cerebro-spinale, con la formazione di una cavità cistica che può provocare compressioni e/o lesioni alle fibre nervose del midollo stesso.

Nella maggior parte dei casi, è associabile alla presenza di Chiari 1. Aismac Onlus, fondata nel 2005, è la prima associazione in Italia che riunisce le persone affette da malformazione di Chiari 1, siringomielia e le eventuali patologie ad esse correlate.

## Il Cardinale Crescenzo Sepe al Santuario San Benedetto a Casoria

Nel ricordo di Don Mauro Piscopo

Giornata memorabile quella di domenica 23 giugno, al Santuario di San Benedetto Abate di Casoria. Un evento eccezionale, vissuto per iniziativa del parroco don Pasquale Fioretti, alla presenza del Cardinale Sepe e delle rappresentanze politiche locali: la tumulazione privilegiata delle spoglie di Mons. Mauro Piscopo presso lo stesso Santuario, in cui egli operò per più di quarant'anni. Alla presenza di una folta assemblea, delle autorità politiche pervenute dal Comune di Casoria e anche dai comuni di Arzano e Casavatore, l'Arcivescovo ha presieduto una solenne concelebrazione a cui hanno preso parte S. E. Mons. Armando Dini, il Moderatore della Curia mons. Raffaele Ponte, il vicario episcopale per la carità don Tonino Palmese, il Decano don Massimo Vellutino, il Preposito di San Mauro, don Mauro Zurro, numerosi presbiteri tra i quali mons. Nunzio D'Elia, mons. Andrea Milano, don Elpidio Moccia, don Luigi Medusa, mons. Alfonso d'Errico, don Vincenzo Scippa, don Pasquale Di Luca, legati al compianto don Piscopo da fratellanza sacerdotale e da autentici vincoli amicali.

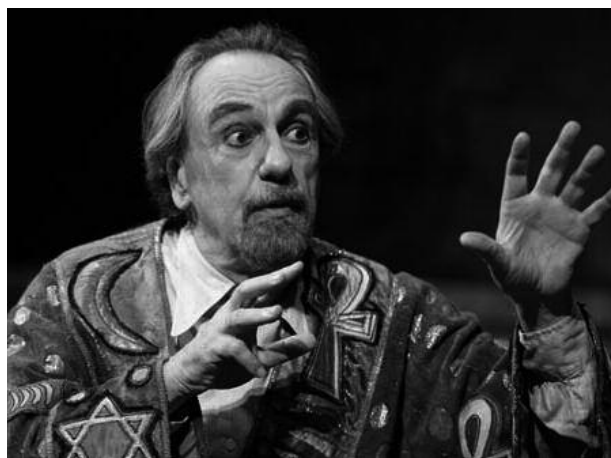
Don Pasquale Fioretti ha rivolto il suo saluto, esprimendo gratitudine al Cardinale Sepe, che ha suggellato, con la sua benevolenza e paterna presenza, un lungo iter conclusosi con la traslazione

ne. Il parroco ha anche delineato quello che fu lo stile di don Mauro, che si adoperò incondizionatamente per il bene dei suoi figli spirituali. Sui tratti peculiari di "Don Maurino" è ritornato poi l'Arcivescovo che ha sottolineato l'esemplarità del servizio sacerdotale, per il cui tramite don Mauro fu sempre pronto ad accogliere chiunque, indipendentemente dal fatto che fosse o meno suo parrocchiano, con quello spirito di accogliente benevolenza e con quell'inconfondibile sorriso, che ne facevano un testimone autentico del Vangelo. Per tutti egli fu padre, amico, fratello, e non c'è persona che l'abbia conosciuto a non essere stata contagiata dalla sua figura di sacerdote, di pastore, di guida. L'Arcivescovo ha inoltre citato l'espressione a cui si ispirò nel suo cammino monsignor Piscopo: "Preghiera, Parola, Pane", uno stile di vita che trae la sua linfa dalle tre virtù teologali.

Presente anche l'artista Nino D'Angelo, molto legato a don Mauro, sotto il cui sguardo incoraggiante egli ha mosso i suoi primi passi lungo la via della fede e dell'arte. In conclusione, l'Arcivescovo, ha benedetto il monumento funebre che accoglie i resti mortali di don Mauro e ha inaugurato la nuova Sala Teatro intitolata al compianto parroco.

Margherita De Rosa

Presentata la stagione estiva  
del teatro Bellini  
che festeggia  
il venticinquesimo  
anniversario di attività  
**Porte aperte  
ai giovani**



Il 20 giugno è stata presentata la stagione 2013-2014 del teatro Bellini, che quest'anno festeggia il venticinquesimo anniversario, con un calendario sempre molto ricco e variegato, attento alle diverse esigenze, di gusto e anche economiche, del pubblico. Sono tante infatti le iniziative in programma per avvicinare al teatro, come il turno denominato "Orchidea special" del martedì sera, con biglietti che vanno dai 9 ai 15 euro, o la "Bellini giovani Card", dedicata a giovani under 26 e studenti universitari, che al costo di 40 euro consente la visione di otto spettacoli.

La programmazione del prossimo anno è stata presentata da Daniele e Gabriele Russo, che hanno ereditato la direzione del teatro dal padre Tato, quello che è stato negli anni Ottanta artefice della sua rinascita. In particolare Daniele ha posto l'accento sulla situazione di crisi del mondo teatrale e più in generale del mondo della cultura, e sulla necessità in un momento simile di «fare rete, essere uniti». Nella difficoltà generale di reperire fondi per iniziative culturali e di spettacolo, il teatro Bellini ha dato vita da due anni ad una efficace partnership con Cariparma, istituto bancario presente sul territorio campano e che, pur non essendo di origini locali, si sta radicando nella regione anche attraverso la destinazione di una parte di denaro a istituzioni culturali come appunto il teatro Bellini.

La stagione si aprirà il 25 ottobre con "La grande magia", di Eduardo De Filippo, diretto e interpretato da Luca De Filippo, «uno spettacolo - come ha spiegato Gabriele Russo - che ha già debuttato al teatro San Ferdinando, dove però non ha avuto molto spazio, e che ora noi riproporremo in occasione del trentennale della morte di Eduardo».

Sicuramente interessante si annuncia lo spettacolo dei Mummenschanz, i Musicisti del Silenzio, (dal 12 al 17 novembre) che tornano al Bellini dopo venti anni, riproponendo il loro repertorio senza parole, fatto di movimenti e suggestioni, che ricorda un po' lo stile dei Familie Floz, che nelle ultime due stagioni in teatro hanno ottenuto grande successo. E coinvolgente sarà senz'altro lo snowshow di Slava Polunin (dal 14 al 23 marzo), che come ha evidenziato Gabriele Russo gira il mondo da diciannove anni con uno spettacolo sempre uguale, rinnovato però dall'interno con le improvvisazioni del gruppo di clown, e ottenendo sempre vasti consensi.

Daniele Russo sarà in scena dal 10 al 15 dicembre con una produzione del Bellini - Teatro Stabile di Napoli, "Ricorda con rabbia" di John Osborne, con Stefania Rocca, spettacolo che lo stesso Russo presenta così: «Si tratta di un pezzo di presa immediata, scritto nel Cinquanta nel periodo in cui prendeva vita la cosiddetta nuova drammaturgia dei cosiddetti scrittori arrabbiati, ma questa rabbia ancora oggi emerge e lascia il segno».

Tra gli altri spettacoli in programma possiamo ricordare l'importante appuntamento con il balletto con "Lo Schiaccianoci", eseguito dal Balletto di Mosca, o ancora "Zio Vanja" di Cechov, con Sergio Rubini e Michele Placido, e "Il servitore di due padroni" di Carlo Goldoni per la regia di Antonio Latella.

Anche quest'anno poi il teatro verrà destrutturato completamente, per essere vissuto in una maniera tutta particolare con "Dignità autonome di prostituzione" di Luciano Melchionna, sulla scena dal 23 gennaio al 9 febbraio.

Eloisa Crocco

Nella chiesa dei Girolamini ritornano  
gli Angeli di Giuseppe Sanmartino  
**Tesori aperti  
alla città**

di Elena Scarici

Dopo trentaquattro anni sono ritornati nella chiesa dei Girolamini i due monumentali Angeli Reggifiacole, di Giuseppe Sanmartino. Lo scorso 21 giugno si è svolta la manifestazione denominata appunto "Il ritorno degli angeli" durante la quale le due statue hanno percorso la navata della chiesa con il sottofondo musicale dell'ensemble musicale napoletano Mundu Rua, mentre il Magnificat di Domenico Cimarosa, eseguito dal coro polifonico Federico II, li accoglierà sull'altare. Saranno presenti Fabrizio Vona, soprintendente per il Polo museale di Napoli e Umberto Bile, conservatore del Monumento Nazionale dei Girolamini.

Le due opere furono prelevate dalla balaustra della chiesa nel 1979 per essere esposte nel Museo di Capodimonte alla mostra Civiltà del '700. A mostra conclusa, però, non tornarono in sede. Anzi furono stabilmente inseriti nel percorso espositivo del Museo, nella grande sala dedicata ai Luca Giordano. Le imponenti statue di marmo di Carrara sono alte 1,96 metri e raggiungono quota 2,60 metri con i torcieri, per un peso ciascuno di circa una tonnellata. Nonostante la mole, esse esprimono, però, un sentimento di leggerezza, sia per l'effetto del vento che gonfia le vesti e scompiglia i capelli, sia per la grazia espressiva dei volti. Commissionati da padre Carlo de Rosa nel 1776, i due angeli furono collocati nel maggio del 1787 nella chiesa dei Girolamini, su bianchi piedistalli addossati alla balaustra in marmo rosso di Francia. Insieme al celeberrimo Cristo Velato dello stesso Sanmartino, sono considerate le sculture più note e apprezzate del secondo Settecento napoletano.

Grazie al contributo della Present S.p.a., si provvede ora al loro 'ritorno', una vera e propria 'restituzione' che vuole rinsaldare quell'indissolubile nesso che lega ogni opera d'arte al suo originario contesto.

Su questa scia, sempre domani, nel corso della manifestazione, ritornerà in sede anche un'altra opera importante: una tela di Luca Giordano gli "Angeli che reggono la mitra", proveniente dal Museo diocesano. In questo modo la chiesa dei Girolamini, di proprietà degli Oratoriani ma ora affidata alla Diocesi, dopo lo scandalo dei libri sottratti alla biblioteca, completa le sue restituzioni. «In questi ultimi tempi sono ritornate in sede circa venti opere, alcune conservate in deposito, altre a Capodimonte», afferma il rettore don Luigi Castiello che celebra Messa ogni giorno alle 12 nella chiesetta piccola del meraviglioso complesso, aperto al pubblico e nel quale è possibile ammirare oltre alla basilica seicentesca, l'oratorio dell'Assunta detto degli artisti, la Quadreria, tra le più importanti concentrazioni d'arte della città, e due mirabili chiostrini, Info e prenotazioni: 081-294980/081-3442286. Da segnalare, infine, l'iniziativa "Put in art Restauri in corso", grazie alla quale ogni giovedì, fino all'11 luglio, il Monumento Nazionale dei Girolamini si trasforma in uno spazio suggestivo per performance di teatro e musica, in collaborazione con la Cooperativa Cultura Felix. Con i contributi di ingresso, si provvederà al restauro dell'opera *Angeli Spargifiori* del pittore Francesco De Maria. Da non perdere giovedì prossimo, 27 giugno, oltre alla visita guidata nella chiesa dei Girolamini, l'intervento musicale dei Corde Oblique. Il 4 luglio andrà in scena Con...passioni: visita guidata dell'intero complesso dei Girolamini, intervallata da interventi teatrali.

Infine il Coro Polifonico Federico II sarà protagonista della serata di chiusura dell'11 luglio che presenterà nel Chiostrino monumentale un programma corposo e insolito, che spazierà dalla musica rinascimentale di noti autori italiani e stranieri, fino alla musica contemporanea. Info e prenotazioni al numero 3334338049. mail:info@culturafelix.it.



Postulazione della Causa  
del Beato Mariano Arciero

**Pubblicato  
il fascicolo  
della Messa**

È stato stampato il fascicolo della Santa Messa del Beato Mariano Arciero. Il Beato ha lavorato, nella sua vita, tra la Calabria, diocesi di Cassano allo Ionio, e la città di Napoli, nel centro storico. Viveva nella zona della parrocchia di San Gennaro all'Olmo, frequentava le chiese dei Gerolomini, di Santa Maria di Portosalvo, San Gennaro all'Olmo, il Seminario Arcivescovile, dove era Padre Spirituale, e altre importanti chiese, tra cui la Cappella della Congregazione delle Apostoliche Missioni, fondate dal sacerdote gesuita Pavone. I sacerdoti, i parroci e i religiosi che desiderano avere una copia cartacea della Santa Messa possono contattare il postulatore che, don Francesco Rivieccio al recapito telefonico 33.55.77.77.26.

Per saperne di più sulla vita del Beato è possibile consultare il sito:  
[www.donmarianoarciero.com](http://www.donmarianoarciero.com)

**Nuova Stagione**

SETTIMANALE DIOCESANO DI NAPOLI

Editore: Verbum Ferens s.r.l.

Organo di informazione ecclesiale e di formazione cristiana

Reg. Tribunale di Napoli N. 1115 del 16.11.57 e del 22.10.68

Iscrizione Reg. Roc. N. 19131 del 18.02.2010

Direttore Responsabile CRESCENZO CIRO PISCOPO

Direttore Editoriale MICHELE BORRIELLO

Vice Direttore VINCENZO DORIANO DE LUCA

Redazione, segreteria e amministrazione:

Largo Donnarregina, 22 - 80138 NAPOLI

Tel. 081.557.42.98/99 - 081.44.15.00

Fax 081.45.18.45

E-mail: [nuovastagione@chiesadinapoli.it](mailto:nuovastagione@chiesadinapoli.it)

un numero € 1,00

abbonamento annuale € 40

c.c.postale n. 2232998

Pubblicità: Ufficio Pubblicità di NUOVA STAGIONE

Manoscritti e fotografie anche se non pubblicati

non si restituiscono

Associato alla Unione Stampa Periodica Italiana



Aderente alla Federazione Italiana  
Settimanali Cattolici

FisC

A.C.M. S.p.A. - Torre del Greco

Stabilimento Tipo-Litografico

Tel. 081.803.97.46

Chiuso in tipografia alle ore 17 del mercoledì



# 1 luglio 2006: ingresso a Napoli del Cardinale Crescenzo Sepe



*«Chi ama Napoli si volge per prima, come buon samaritano, sulle sue ferite, perché è il solo modo per autenticare un legame di piena e totale condivisione e compromissione»*

**(Scampia 2006)**

## Nuova Stagione

### Quote 2013

Abbonamento ordinario	€	40,00
Abbonamento amico	€	50,00
Abbonamento sostenitore	€	150,00
Benemerito a partire da	€	500,00

*Gli abbonamenti si sottoscrivono presso la segreteria di "Nuova Stagione" oppure tramite versamento sul c/c postale n. 2232998 intestato a Verbum Ferens s.r.l., largo Donnamarina, 22 - 80138 Napoli.*

**Nuova Stagione**  
SETTIMANALE DIOCESANO DI NAPOLI  
Anno LXVII • Numero 25 • 30 giugno 2013  
Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in Abb. Postale - D.L. 353/2003  
(conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1, DCB Napoli  
Reg. Trib. di Napoli n. 1115 16/11/57 e 22/10/68  
Redazione e Amministrazione: Largo Donnamarina, 22 - 80138 Napoli  
E-mail: [nuovastagione@chiesadinnapoli.it](mailto:nuovastagione@chiesadinnapoli.it)